TORINO
Anno 75 Num. 286
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
1 Dicembre 1941-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in vista alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 93. — C.C.P. N. 2/1300.

Si conclude oggi la seconda settimana dell'offensiva inglese

Una giornata di relativa tregua in tutti i settori della Marmarica

Nel Mediterraneo centrale

Un incrociatore da diecimila tonnellate colpito con due siluri dai nostri aerei

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 546.

La battaglia di Marmarica ha segnato ieri, nel suo complesso, un tempo di sosta.

Combattimenti parziali hanno avuto luogo nel settore centrale e sul fronte di Sollum.

Nulla di notevole da segnalare a Tobruk e Bardia.

Incursioni aeree nemiche sono avvenute su Derna, Tripoli e Bengasi. Nel corso di esse la difesa contraerea italo-germanica ha abbattuto quattro apparecchi, uno a Derna, uno a Tripoli con cattura degli ufficiali componenti l'equipaggio, e due a Bengasi caduti in fiamme nel mare.

In combattimenti aerei l'aviazione tedesca ha abbattuto sette apparecchi.

La nostra aviazione ha bombardato il nodo ferroviario di Marsa Matruh ed ha seguitato ad agire contro gli elementi mecanizzati nemici nell'oasi di Giarabub. Un nostro velivolo da ricognizione marittima, attaccato da tre apparecchi nemici, ne ha abbattuto uno.

Nel Mediterraneo centrale, una formazione navale nemica è stata attaccata nel pomeriggio di ieri da due velivoli silurant al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Saverio Mayer: un incrociatore è stato gravemente colpito da due siluri.

La formazione navale, composta di due incrociatori da dieci mila tonnellate e di due cacciatorpediniere, era stata avvistata dalla nostra ricognizione. La successiva operazione condotta dagli aero-siluranti è stata particolarmente efficace. Dall'incrociatore colpito da due siluri si sono sprigionate una enorme colonna di acqua e colonne di fumo.

Come son stati colati a picco gli ultimi tre sottomarini nemici

I primi due di notte irretiti da mezzi "antisomm,, in pieno giorno, il terzo colpito sul fondale da una torpediniera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, 1 dicem.

Ho vissuto le ore interminabili e drammatiche dell'affondamento d'uno dei tre sommergibili inglesi di cui ha dato notizia il Bollettino dell'altro ieri.

Al racconto di questa vittoriosa azione posso premettere qualche notizia sull'affondamento degli altri due sommergibili inglesi, di cui uno è stato irretito da mezzi «antisomm» e bombardato ad alta profondità. Questo sottomarino nemico è precipitato in un fondo di quattrocento metri e, per due giorni, il suo sangue (la sua nafta) è salito sulla superficie del mare a dar prova della sua fine.

L'altro battello subacqueo britannico è stato avvistato da mezzi velocissimi antisommergibili e affondato dal colpo di grazia di una silurante che l'ha sguarciato. L'emorragia di nafta ha coperto tre miglia quadrate di mare.

Un pomeriggio...

La tragedia delle due navi nemiche all'agguato, si era conclusa nell'ombra della notte.

Raramente accade di giorno l'ora suprema d'un sommergibile.

Ma pur l'altro dei tre vascelli subacquei inglesi affondati nel nostro mare, in questi giorni, il suo ultimo momento è stato proprio in un pomeriggio tiepido e luminoso, così tiepido e luminoso e limpido che pareva fosse intriso d'un sentore di aprile e veniva da sperare che per un miracolo, quando avessimo visto terra ci sarebbero trovati accesi di corolle i rosai e là, sulle rive incantevoli a qualche miglio dall'approdo i giardini famosi ci avrebbero mostrato i prodigi di una opulenta primavera.

Chiaro sole, quieto mare. Con questo tempo da canzone d'amore, lo scontro implacabile si è avolto senza pause, senza battute di arresto, prendendo alla gola chi combatteva e chi — semplicemente — stava a guardare, spettatore questi che pur senza azione immediata era attore del precipitare drammatico di questo avvenimento che aveva per posta la vita e la morte.

Da poco a bordo di un nostro piroscafo la campana della mensa aveva chiamato la gente a tavola. Due vedette scrutavano il cielo dalla coffa dell'albero, e due scrutavano il mare dal ponte di comando. La torpediniera di scorta perlustrava il mare. I marinai erano ai posti di combattimento, ai cannoni, alle mitragliere, al binario delle torpedini, ai fumogeni, alle radio di coperta, e ai nuovi efficaci mezzi speciali di caccia contro i sommergibili.

Ad un tratto, ecco, dai mezzi di bordo è stata rivelata la presenza di un sommergibile nella zona. Lampi drammatici sulla plastrina smerigliata. L'urlo aguillante, straziante dei segnali acustici. E poi:

— Pericolo! Pericolo! Sommergibile in zona!

Il piroscafo raccolse immediatamente la segnalazione e il suo zigzag divenne complicato, velocissimo, mentre la torpediniera, con la sua prua, pareva volesse segnare le difficili spire di un labirinto.

Due coppie di siluri

— Pericolo! Pericolo!

— Allacciatevi le cinture di salvataggio. Gente sui ponti. Uomini delle lance alle carrucole. Colpo in canna al pezzo.

Così ordinò il Comandante del piccolo piroscafo.

Si preparava a combattere; a sventare e ricambiare possibilmente l'offesa, nello stesso tempo.

Ed ecco i siluri. Una coppiola. La loro scia sinistra, una bava lieve sullo smeraldo dell'acqua. Lontano passarono a prua.

— Attenzione! Siluro a dritta!

Il sommergibile inglese aveva ripetuto il colpo e lanciato una coppiola contro la torpediniera.

Lancio migliore del primo.

Nessuno a bordo delle due navi nostre fiatava. Anche sul piroscafo l'ansia era nel cuore di tutti e negli occhi. E un desiderio, un desiderio di vita! di non sentire lo scoppio, di non sentire quel fragore orrendo dello scoppio di un siluro che pare ci si ripercuota dentro, e di vedere quella lieve spuma dileguarsi lontano, più lontano ancora, e velocemente sparire...

Il Comandante della torpediniera manovrò accostando a dritta:

— Barra tutta a dritta! — ordinò.

Uno dei siluri gli passò dieci metri dalla fiancata. Egli diede un altro ordine, svelto:

— Barra al centro!

L'altro siluro passò a poppa, trenta metri lontano.

Attimi, Attimi che avevano decisa la battaglia. La torpediniera mise la prua addosso al nemico. Non era lontano, il suo periscopio affiorava ancora sull'acqua. Ecco là a 200, là a 100 metri. Le voci metalliche delle vedette ripetevano la segnalazione, scandendo le parole nitidamente. E risuonò al megafono l'ordine del Comandante:

— Giù le bombe.

E dopo un minuto:

— Giù, ancora!

Il colpo di grazia

Grappoli di torpedini di profondità furono immersi nel mare. E nel mare allora successe qualcosa. Vennero su bolle d'aria, nafta, ancora nafta, una perdita verticale che non scemava, ma era ancora immane.

Il sommergibile inglese era stato colpito. Colpito duramente. Ma poteva darsi che la ferita non fosse mortale e che, riparati i danni «sotto» con i mezzi di bordo, esso tentasse di fuggire e magari di rimettersi ancora all'agguato. Poggiava su un fondo non insormontabile: la sua sagoma, nell'estrema chiarità di quel mare e dell'ora, col sole a picco, si arrivava a scorgere senza contorni distinti, come un'immensa ombra.

Intanto i doppi fondi del sommergibile si svenavano. Saliva il fiotto della nafta, si allargava la chiazza, bruttando il mare, fermo e brillante come una lastra di verde smeraldo. La morte entrava lentamente, lentamente, inesorabilmente, in quello scafo. L'emorragia dell'aria, anche, non era stagnabile: bolle grandi come cupole gonfiavano l'acqua, scoppiavano continuamente.

Con ogni estremo sforzo di volontà, per tentare un salvataggio, i palombari non sarebbero comunque arrivati in tempo, e tanto meno sarebbero arrivati a tempo i mezzi formidabili che occorrono per tentativi di questo genere.

Arrivò veloce — una folgore! — una squadriglia di «anti-somm.», di mezzi speciali velocissimi, antisommergibili. Affondò tre bombe al massimo potenziale. Diede il colpo di grazia.

Erano le 15.

Attilio Crepas

Quando erano nemici

Cosa diceva Churchill della Russia bolscevica

«La Russia è uno dei grandi del mondo. Oggi è condannata alla fame perchè le teorie di Lenin, sconvolgendo l'umano consorzio, hanno strangolato gli scambi fra l'operaio e il contadino, fra la città e la campagna, hanno ucciso ogni una lotta fratricida le classi sociali, hanno abbandonato ai lupi e agli orsi vaste contrade in cui prima erano fiorenti villaggi; hanno ricacciato, nel ventesimo secolo, verso condizioni di barbarie peggiori di quelle dell'età della pietra popolazioni civili che danno di sè lo spettacolo più orrendo e miserabile che si possa immaginare, coperte di parassiti, decimate dalla peste, in preda alla disperazione».

(Dal discorso di Churchill a Sunderland del 3 gennaio 1920).

Il «secondo fronte» di Libia e una correlazione inesistente

Berlino, 1 dicembre.

Com'è noto, la propaganda inglese insiste nel presentare l'offensiva in Libia come il «secondo fronte».

Assunto ridicolo.

Il fronte-surrogato africano non ha nessuna correlazione con la campagna di Russia, non toglie un solo soldato da Mosca, non alleggerisce minimamente l'ellento balcanico, non è sincronizzato con la guerra dell'aria come lo era invece l'offensiva italo-germanica della scorsa primavera con la campagna dei Balcani.

Ecco perchè gli inglesi si sforzano di costruire questa correlazione che non esiste, ricorrendo ai più strampalati argomenti che, presso a poco, sono quelli dello scorso anno: riguadagnare il prestigio perduto, stabilire il collegamento con l'Africa settentrionale francese, conquistare il controllo assoluto del Mediterraneo, distruggere il mito dell'invincibilità tedesca, e via discorrendo.

«Ci accontentiamo per ora di ritenere — osserva il Reich — che tutti questi obiettivi sono ancora molto al di là da venire; che l'Italia impegna tuttora, anche se gli inglesi non lo vogliono ammettere, le forze principali dell'Impero britannico».

L'estrema difesa di Gondar narrata da un giornalista americano

Washington, 1 dicembre.

Il *Daily News* pubblica una corrispondenza di George Weller dal comando britannico della regione dell'Amhara all'*Evening Star*.

La corrispondenza è anteriore alla cessazione della resistenza.

Il corrispondente cercbisce domandandosi perchè mai le forze britanniche abbiano impiegato tanti mesi per occupare Gondar contrariamente alle previsioni di completare le operazioni nell'Amhara rapidamente.

Era stata inizialmente predetto — egli scrive — che Gondar sarebbe caduta in pochi giorni. Invece la lotta si è protratta per settimane e mesi. Si affermava che la fame avrebbe costretto la forza del generale Nasi ad arrendersi.

Le cose si sono svolte assai diversamente. Le truppe fasciste continuano a combattere. Avendo tutto perduto fuorchè l'onore, esse appaiono determinate a lottare sino agli estremi. Aiutato validamente dal colonnello Torelli e dal colonnello Ugolini, il generale Nasi è l'animatore di questa resistenza.

Ieri, sulla collina di quota 25, che si erge come una torre, ho visto un mitragliere italiano che, isolato dai suoi camerati, continuava a rimanere al suo posto sparando contro il nemico fino a quando un proiettile di artiglieria non lo ha fatto scomparire. Combattimenti corpo a corpo si svolgono quasi su ogni tratto dei dintorni di Gondar mentre le linee lentamente si rinserrano intorno alla città. Gli italiani sembrano attaccati al terreno e fronteggiano l'urto dei fucilieri dell'Uganda, del Tanganica, del Niassaland, del Kenia.

Essi combattono senza riposo, come se la vittoria fosse possibile. La resistenza accanita del generale Nasi — conclude il Weller — ha cambiato l'azione, da guerra di movimento in guerra di posizione ed ha reso più difficile il compito delle truppe inglesi.

I vani sforzi inglesi per scuotere il patto d'acciaio

Istanbul, 1 dicembre.

La propaganda inglese durante gli ultimi tempi aveva compiuto notevoli sforzi per dimostrare la possibilità di dividere l'Italia dalla Germania.

Il giornale *Ikdam* affronta la questione rilevando gli sforzi compiuti dall'Inghilterra durante la guerra per scuotere il patto d'acciaio. Il giornale scrive che, malgrado gli sforzi dell'Inghilterra, la solidarietà italo-germanica è invulnerabile. Gli attacchi di Churchill contro l'Italia sono una prova del fallimento di tutte le manovre dirette a questo scopo. L'*Ikdam* continua dicendo che i soldati italiani mescolano il loro sangue con quello dei soldati tedeschi sul fronte orientale mentre i tedeschi si battono con gli italiani in Libia. Il discorso del Führer ha dimostrato tutta l'importanza che la Germania attribuisce all'amicizia dell'Italia.

Fronte della Marmarica. Sfruttando ripari improvvisati, i nostri contrastano un tentativo nemico. (Foto R. G. Luce)

L'avanzata verso Mosca nei tre settori del fronte

Migliaia di prigionieri anche ieri - Lo Stato Maggiore di una divisione sovietica annientato - Ondate di fanterie rosse contro Rostov - Sanguinoso tentativo di sortita da Pietroburgo

Berlino, 1 dicembre.

Nonostante le rigide condizioni della temperatura, che è scesa ormai a 12 gradi sotto zero, la battaglia di Mosca continua a svolgersi nel modo più favorevole per l'attaccante, che anche nella giornata di domenica ha effettuato considerevoli progressi.

Tutte le forze manovrate da von Bock sono in movimento e l'avanzata è generale, nonostante gli sforzi intensificati della difesa sovietica.

Altri nomi di località non sono più stati citati dopo quelli di Wolokolamsk e di Klin, tuttavia l'informatore militare del «Montag» è in grado stamane di precisarci che i guadagni territoriali di questi due ultimi giorni interessano uno dei tre settori in cui si suddivide il fronte di Mosca, a nord e ovest e a sud della roccaforte sovietica. Le divisioni corazzate e le divisioni di fanteria operano di concerto, assicurando pieno successo alle complesse azioni di avvolgimento e di investimento frontale che si vanno contemporaneamente sviluppando contro Mosca. Al seguito dei «panzer» che penetrano in profondità nell'organismo difensivo dell'avversario, isolando uno dopo l'altro i capisaldi della resistenza, intervengono le divisioni di fanteria, per eliminare ogni possibile soluzione di continuità nella linea controllata dal comando tedesco.

E' a questo particolare aspetto della tattica germanica già illustrata nelle precedenti campagne, soprattutto sul fronte occidentale che bisogna riferirsi, per comprendere talune apparenti incongruenze dell'attuale fase offensiva, quale ad esempio la caduta di Klin che segue di cinque giorni la conquista di Solnecnogorsk malgrado che la seconda delle due località sia notevolmente più vicina a Mosca della prima (e cioè Solnecnogorsk a 88 km. e Klin a 90).

Il carattere sistematico dell'azione in corso contro Mosca va deducendo le ultime illusioni del nemico. Su tutto il settore del fronte di Mosca il comando tedesco è in grado di sconvolgere i piani sovietici con lo stesso infallibile metodo: la prima sistematica perforazione ad opera dei «panzer», che come l'elastica punta d'acciaio di un fioretto giranno attorno ai più grossi ostacoli si frammisi, via via, per l'intervallo delle fanterie d'assalto, e ove le esigenze offensive lo impongano, delle artiglierie, in modo da togliere al nemico la disponibilità dei punti di appoggio necessari a mantenere l'imbastitura della sua linea di resistenza. E' da questo punto di vista che si spiega l'impressione ingenerata con ciò, sia a Londra che a Londra, che pure si era parlato già da diversi giorni di una «rottura nel settore di Wolokolamsk» si è accolta ora la notizia della caduta del centro stesso; con la perdita di questo baluardo avanzato ogni speranza di rattoppare lo strappo e ci si vede costretti da parte nemica ad ammettere che non è più possibile chiudere quella falla allineazione, la quale d'altronde, secondo le stesse informazioni sovietiche, non è più la sola aperta nel fronte di Mosca.

Notizie complementari diffuse stamane da parte tedesca comprendono accenno a movimenti di ripiegamento a sud, è stato costretto il nemico, in molti altri punti del settore centrale, e a forti quantitivi di prigionieri catturati nelle ultime ventiquattro ore. E' così che nelle azioni apolte all'interno della fascia boschiva che si stende di fronte a Mosca sono stati fatti 2300 prigionieri, mentre nel settore vicino un corpo d'armata tedesco è arrivato nella giornata di domenica a quasi tremila prigionieri. Si ha pure notizia dell'annientamento dello stato maggiore di una divisione sovietica: il gruppo degli alti ufficiali sovietici che erano protetti da formazioni di carri armati, si vedeva costretto a seguito di catastrofico colpo dello scontro impegnato dai «panzer» tedeschi con la loro mossa ad aggirare

si in una fabbricato vicino, dove dopo drammatica lotta, era interamente distrutto.

Dato il progressivo ridursi dello spazio attorno a Mosca, i sovietici lavorano febbrilmente a disseminar mine, secondo il loro sistema difensivo preferito nelle situazioni particolarmente disperate. Non meno sistematico è il rastrellamento del terreno da parte degli specialisti tedeschi.

In quanto alle cariche di dinamite che con tutta probabilità i capi sovietici stanno già facendo collocare nell'interno stesso di Mosca pensano fin d'ora i bombardieri tedeschi a provocarne la accensione con quali risultati per i moscoviti è facile immaginare.

Nel settore sud, il nemico, nonostante le fortissime perdite già subite, insiste nei suoi furiosi tentativi di contrattacco in direzione di Rostov; nella speranza di riuscire così a bloccare nella toppa il funzionamento della magica chiave del Caucaso. Da parte tedesca si guarda con assoluta calma al susseguirsi di questi veri e propri assalti in massa del nemico. Il comando germanico ha preso le disposizioni necessarie per fronteggiare ogni eventualità, compresa quella di una repressione radicale del proditorio tentativo di rivolta da parte della popolazione di Rostov; tuttavia non è per questo che i risultati acquisiti nell'attivo del comando tedesco saranno modificati; se un effetto sono destinati a produrre, questi dispersi sforzi nemici, esso sarà immancabilmente domani quello di avere accelerato, in definitiva, il processo risolutivo del fronte sud, tanto gravi appaiono fin d'ora i sacrifici di sangue e di materiali a cui si sono esposti i sovietici con questo loro immancabile di pressione riverse corazzate e aeree e con questi loro disperati tentativi a oltranza.

La «Luftwaffe» partecipa con estremo vigore alla repressione degli attacchi sovietici. Il bombardamento di un deposito di munizioni situato nel tratto orientale della baia di Taganrog, a cui ha accennato il comunicato di domenica, è da riferirsi secondo più complete precisazioni alla località di Acof, a sud di Rostov, immediatamente ai di là della foce del Don.

Sul fronte di Pietroburgo, il nemico ha tentato, nel pomeriggio di sabato, un nuovo contrattacco con tentativi di rottura; dato che l'intensificarsi dei tiri delle artiglierie sovietiche avevano messo in stato di allarme le forze tedesche, queste ultime non sono state per nulla sorprese, neppure dal fatto che i sovietici attesero fino al crepuscolo per svolgere i loro tentativi. Le masse sovietiche lanciate all'attacco sono state falciate dal fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche delle fanterie germaniche.

Guido Tonella

Sebastopoli bombardata dall'artiglieria pesante tedesca

Berlino, 1 dicembre.

Durante la giornata di sabato, l'artiglieria pesante germanica ha bombardato importanti obiettivi militari della città di Sebastopoli.

Il bombardamento ha causato gravi danni al nemico.

Sono state efficacemente cannoneggiate la stazione ferroviaria, varie caserme e postazioni d'artiglieria sovietiche.

Il bollettino tedesco

Berlino, 1 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha ieri comunicato:

«Presso Rostov e nell'ansa del Donez, le truppe germaniche, in cooperazione con l'arma aerea, hanno di nuovo inflitto all'avversario gravissime perdite nel corso della difesa degli attacchi nemici in massa ripetuti.

«Apparecchi da combattimento hanno incendiato, nella zona orientale del golfo di Taganrog, un deposito di carburante.

«Nella regione di Mosca, in seguito agli attacchi alle formazioni di fanteria e corazzate è stato conquistato altro terreno.

«Davanti a Pietroburgo è stato fatto fallire un violento tentativo di sortita appoggiato da carri armati.

«Nell'estremo nord, formazioni aeree da combattimento hanno proseguito la distruzione di importanti impianti della ferrovia di Murmansk.

«Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro impianti aeronautici e ferroviari nel settore meridionale e centrale del fronte.

«Pietroburgo e Mosca sono state bombardate di giorno.

«Al largo delle coste britanniche, motosiluranti tedesche hanno attaccato, nella notte sul 29, un convoglio nemico fortemente scortato ed hanno affondato una petroliera di settemila tonnellate. Un altro grande piroscafo è stato silurato e probabilmente affondato.

«Nell'Africa Settentrionale, le truppe germano-italiane hanno proseguito i loro contrattacchi. Durante tali azioni sono stati annientati altri carri armati nemici. Apparecchi germanici da ghiaccia nonchè formazioni da caccia e di apparecchi distruttori hanno disperso colonne britanniche o formazioni di carri armati. Vie di rifornimento del nemico presso Marsa Matruh sono state efficacemente bombardate. In duelli aerei, caccia germanici hanno abbattuto senza subire alcuna perdita cinque apparecchi britannici.

«Nel periodo di tempo dal 22 al 28 novembre, l'arma aerea sovietica ha perduto duecento apparecchi. Di questi, settantanove sono stati abbattuti in duelli aerei e cinquantatre dall'artiglieria contraerea; gli altri apparecchi sono stati distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale ventiquattro velivoli germanici».

Le ansie di lord Alexander per la battaglia dell'Atlantico

Roma, 1 dicembre.

Parlando in occasione della inaugurazione «della settimana delle navi da guerra», Alexander, primo lord dell'Ammiragliato, ha detto: «La battaglia dell'Atlantico è una battaglia senza sosta che non è stata certamente ancora vinta»; quindi ha proseguito: «Questa è una battaglia nella quale noi abbiamo finora adoperato tutte le nostre scarse navi da scorta fino al limite della resistenza del materiale e degli uomini».

Per quanto concerne la situazione nell'Estremo Oriente, l'oratore ha detto che il «Giappone è sul punto di commettere un tragico errore» ed ha quindi accolto il bisogno di rendere omaggio al Presidente Roosevelt, che ha definito «quel grande uomo che guida il suo popolo con perfetta perizia». *(Radio Stefani)*

Sui monti di Jalta, nella Crimea, tra mitraglieri tedeschi. (Foto Transocean)

Hitler nell'agosto del 1939
ha scongiurato il pericolo del doppio fronte

Accumularsi di nuove prove sul tradimento bolscevico con la complicità di Churchill e Roosevelt

Berlino, 1 dicembre.

La stampa del Reich continua, sulla base di prove indiziarie molteplici che da testimonianze e ricordi ogni giorno di più da ogni parte affluiscono, la dimostrazione della complottazione anglo-sovietica in tempo molto anteriore al 22 di giugno, contro cui ha creduto di reagire giorni or sono il ministro Eden negando in blocco l'evidenza stessa dell'accusa dal Führer e da von Ribbentrop elevata.

Tremenda responsabilità

L'argomento appare all'opinione tedesca della più alta importanza a stabilire un ordine di responsabilità fondamentali della guerra, quelle cioè del tradimento del continente al bolscevismo da parte del sig. Churchill commesso in piena complicità con il signor Roosevelt, con cui, come si sa e come è stato anche da documenti dimostrato, la congiura durava del resto fin da quando ancora Churchill era semplice membro del gabinetto Chamberlain. Sulla base di questo fatto, von Ribbentrop ha ora potuto solennemente riconfermare, sulle spalle di Roosevelt e di Churchill insieme, la più alte e tremende responsabilità, quelle cioè di avere, per loro fini di potenza e per odio contro la Germania, premeditato, organizzato e portinacemente voluto il conflitto sulla base della pura e semplice assegnazione del continente come sfera di influenza alla potenza militare del bolscevismo; ed è contro la gravità di un simile atto di accusa che il signor Eden ha tentato di reagire.

Si ritorna in proposito anzitutto sulla rivelazione del Führer e di von Ribbentrop, circa le sedute segrete alla Camera dei Comuni, nelle quali nell'estate del 1940, il sig. Churchill, subito dopo il crollo della Francia, ebbe ad assicurare ai deputati, su precisa documentazione fornitagli dall'ambasciatore Cripps, che la Russia sovietica sarebbe intervenuta nel conflitto entro un anno e mezzo al più. Contro quelle rivelazioni nulla è stato finora potuto opporre o contestare da parte inglese, se non la generica negativa di Eden, la quale pretenderebbe di far sparire in blocco, con una prestidigitazione impossibile, ogni contatto con la Russia sovietica anteriore al 22 di giugno. Ma la *Boersen Zeitung*, per esempio, ricorda oggi al ministro inglese l'incoraggiatrice attività parlamentare del sig. Churchill in quel torno di tempo dopo Dunkerque (anche il Führer ha nel suo discorso accennato al «coraggio altrimenti inspiegabile di quest'uomo» in quella occasione) quando egli categoricamente promise — e quella volta in seduta aperta per tener su lo spirito della Camera e dell'opinione pubblica — che indubbiamente l'Inghilterra nel 1941-42 sarebbe passata all'offensiva continentale.

«La prova palmare — osserva il giornale che abbiamo citato — che ciò promettendo il signor Churchill presupponeva l'alleato contemporaneo e vittorioso della Russia sovietica contro la Germania, del quale aveva dato assicurazione in seduta segreta, si ha indubitabilmente oggi nella impossibilità da lui stesso ufficialmente confessata, di poter passare a quell'offensiva ora che l'attacco sovietico è invece fallito». Ed il ragionamento dell'autorevole organo effettivamente non fa una grinza.

Il compare d'oltre Oceano

Ma si ha di ciò un'altra prova indiretta e concomitante, nell'analoga attitudine in quei medesimi giorni tenuta dall'altro compare d'oltre oceano, il signor Roosevelt, con cui Churchill stava indubbiamente in contatto. Ebbene, tutti ricorderanno che in quei giorni anche il sig. Roosevelt diede una assicurazione stranamente incoraggiatrice dicendo fra l'altro, in un suo discorso, che «egli era a conoscenza di una cosa la quale gli dava la garanzia assoluta che la Germania avrebbe perduto la guerra». Non vi è certamente alcuno il quale abbia dimenticato questa curiosa assicurazione in questa strana forma allora data dal sig. Roosevelt che, d'altronde, non ebbe mai finora spiegazione maggiore. La spiegazione si ha soltanto ora; ed essa spiega, insieme con quella dichiarazione di Roosevelt, anche per esempio la riflessione, già ieri rievocata dalla stampa tedesca, fatta dopo il 22 di giugno da un giornale londinese, il *Daily Express*, che commentò talune espressioni di Churchill come la prova che «un segreto di guerra era stato ben mantenuto».

Un'altra mezza conferma della cosa si ebbe, sempre dopo il 22 di giugno, dall'allora ministro dell'informazione, Montgommery, il quale, con ironia che voleva fare intendere di sperla lunga, ebbe a dichiarare che certamente l'accordo con i Soviets «non poteva essere stato l'affare di pochi minuti»; ciò che corrispondeva esattamente con la nota dichiarazione della radio-Boston a proposito della missione britannica che in quei medesimi giorni ripartiva per Mosca e che «era del resto pronta da due mesi». Ma non basta. Infine viene analogamente ricordata la dichiarazione dell'esperto dell'aria Oliver Stewart, che ebbe a vantare subito il 22 giugno, l'attività aviatoria britannica in aiuto dei nuovi alleati, attività — disse — «che dal resto non datava da domenica, bensì già da alcune settimane e cioè da quando il pericolo per i russi aveva incominciato a pronunciarsi»; in conformità del resto con altra assicurazione data in quei giorni anche da Churchill, e cioè che gli attacchi aerei contro il nord della Francia avevano raggiunto già un loro massimo fin da tredici giorni avanti.

Il patto dell'agosto 1939

Tutta questa dimostrazione va poi di pari passo con quell'altra, che ne è inseparabile, della premeditata intenzione di aggressione con cui il sig. Stalin concluse nell'agosto del 1939, unicamente per prendere tempo, il patto di non aggressione con la Germania, dimostrazione alla quale il nuovo ed incauto spirito di rivincita polemica del giornalismo americano, sembra essersi particolarmente dedicato e con effettivo successo.

Alle testimonianze già in proposito ieri or sono da due giornalisti, Ingersoll e Caroll, se ne aggiungono oggi altre due, quella cioè del corrispondente dell'*Associated Press* e quella della rivista nord-americana *Time*; il primo dei quali ha confermato l'altro giorno in un suo articolo in data 26 novembre, che «di apertura, Stalin concluse il patto con Hitler unicamente per prendere tempo e per perfezionare l'armamento dell'armata rossa, e che, soltanto a causa della censura sovietica, il mondo ha da allora ignorato come la propaganda sovietica contro la Germania non si sia arrestata nemmeno un solo istante»; e più pittorescamente la sopramenzionata rivista ha definito il patto di Stalin un «contadinesco tradimento» al fine di guadagnare tempo, «non essendo egli riuscito, malgrado la fretta nei suoi armamenti, a tenere il passo con Hitler».

Raccogliendo tutte queste testimonianze della loquacità americana, che nel quadro di insieme di quella anglosassone fa la parte del «fanciullo pericoloso» che le dice grosse e non ha esattamente il senso della gravità di quello che dice, si prende atto a Berlino del fatto che il mondo giornalistico e politico anglosassone in genere era dunque da tempo minutamente al corrente e perciò compartecipe in pieno della trappola proditoria tesa all'Europa, la quale, soltanto per la vigilanza del Führer, non riuscì nel suo scopo criminoso di chiudersi sulla rovina del continente intero. Tutto questo materiale indistruttibile di prova, unitamente con la scoperta fatta in guerra, della reale misura degli immani armamenti che la Russia sovietica aveva ammassato per schiacciare la civiltà del continente, costituiscono fra l'altro — si conclude a Berlino — la luminosa conferma della convinzione da von Ribbentrop espressa nel suo discorso, che cioè il Führer non ha salvato l'Europa soltanto con la sua decisione del 22 giugno, ma che già una prima volta egli l'aveva obbiettivamente salvata, e cioè con la sua intuizione politica nell'agosto 1939 la quale allontanò per allora di fatto, in un periodo della guerra in cui avrebbe realmente potuto dimostrarsi fatale, il pericolo di un doppio fronte.

Giuseppe Piazza

Ciano come uomo politico della nuova Europa

Belgrado, 1 dicembre.

Sotto il titolo «Il conte Ciano Ministro degli Esteri italiano genero del Duce», il quotidiano tedesco *Donau Zeitung* pubblica un'ampia biografia con fotografie del conte Ciano. L'articolo rileva come il Ministro italiano degli Esteri appartenga ad una nuova specie di uomini politici, la cui volontà ed il cui pensiero politico si sono consolidati nelle lotte per la libertà, per la stabilità interna e per la creazione di una più grande Italia. Dopo avere accennato al valore dimostrato in guerra dal Ministro italiano degli Affari Esteri, il giornale scrive che subito dopo il suo ritorno dal fronte etiopico, il conte Ciano si mise al lavoro e con particolare abilità e modernità di vedute affrontò e risolse i nuovi gravi compiti affidatigli. Il giornale riassume quindi i principali atti diplomatici a cui è legato il nome del conte Ciano, ed afferma che la sua attività ed il suo slancio facilitarono al giovane Ministro i numerosi successi conseguiti nel campo della politica internazionale. «Il destino ha dato al conte Ciano — conclude il giornale — il più grande maestro vivente della politica, nella persona del Duce. Chiari e concisi sono i suoi discorsi e le sue note diplomatiche. L'Italia deve attendersi ancora molto dal conte Ciano».

Le energiche richieste di Stalin producono emozione a Londra

Roma, 1 dicembre.

Stalin ha richiesto in tono energico all'Inghilterra la costituzione di un secondo fronte. Tale richiesta ha provocato una profonda impressione sull'opinione pubblica inglese che, invece delle parole di consolazione di Churchill, vorrebbe vedere finalmente le azioni del gabinetto di guerra. Ma le azioni non sono facili e dal momento della celebre conferenza di Mosca ad oggi, nulla è successo che possa avere una qualsiasi importanza per quanto riguarda un aiuto all'Unione Sovietica.

Ciò si può forse attribuire alla circostanza che la condotta di guerra britannica obbidisce più sovente a considerazioni politiche, piuttosto che a motivi di ordine militare. Il più chiaro esempio di ciò fu offerto nella guerra mondiale dell'impresa di Gallipoli, sconsigliata dai militari e dall'ammiraglio e tuttavia tentata da Churchill con un clamoroso insuccesso. *(Stefani)*.

TEATRINO DI SOLDATI

UN'ORA DI LETIZIA
tra carri armati e cannoni

X X X, 1 dicembre.

Da ieri mattina i miei carristi erano preoccupatissimi. Il tempo minacciava: basse e larghe nubi bigie, brividi improvvisi di pioggia, pozzanghere fitte e gelide, e la tramontana che arrossava il naso e le mani di quanti, nel cortile di una caserma, lavoravano coscienziosamente con la lingua fra i denti a rizzare su il palcoscenico, perchè, una volta tanto, il corrispondente di guerra scriverà oggi una corrispondenza di pace, e di affondamenti e di bombe e di alberi non parlerà affatto in tutto il suo stampato.

Racconterà soltanto di questa piccola festa di soldati, cui è stato invitato, e di questo teatrino ambulante che ha piantato le ruote sul suo piccolo palcoscenico davanti un pubblico grigioverde, che rideva, ed entusiasta, batteva fortemente le mani.

I miei amici carristi hanno il bernoccolo del teatrino. Il ricordo me lo aveva annunciato da un mese; allora mi aveva chiesto se avessi potuto procurargli una parrucca ed aveva anche chiesto del cerone, del mastice, dei baffi finti. Perchè a me? Forse per la vecchia tradizionale amicizia del giornale con il teatro? Non ebbe nulla; ma, ieri, la parrucca sulla testa del primo attore, il cerone sul volto di tutti, i baffi finti sotto il naso di un generico strappavano alla folla degli spettatori un grande applauso.

Il «Carro di Tespi» ebbe un grande successo (— perchè, in fondo, è proprio di un «Carro di Tespi» che ho da parlare). Anzi: di un carro... armato di Tespi — è questa una battuta del tenente B., regista della spettacolo —).

Un carro di Tespi montato su tre autocarri; su di esso è il palcoscenico, piccolo sì, ma con i suoi fondali dipinti, tutto come se fosse vero. Dicono gli altri ufficiali carristi per celia. E' vero, invece, che ieri abbiamo assistito tutti alla rappresentazione. Era tornato il vento ed aveva spazzato via nubi e pioggia. Sulla terra asciutta, B. aveva segnato col tacco delle attuali due linee parallele, per il palcoscenico. Qui i primi posti e qui i secondi. Grandi battimani all'orchestra che suona la introduzione. Il vento si diffonde per la ribalta e solleva il sipario; anche quelli che non c'entrano, possono improvvisarsi dei segretari della organizzazione. E' commovente questo spettacolo. Un vecchio microfono è piantato in primo piano; qui dentro dovranno cantare gli attori; la voce, inafferrabile nel due fili attorcigliati intorno allo stelo, scenderà giù in quello scatolone che, in fondo, è soltanto un apparecchio radio. Ma sul palcoscenico si canta e giù, dentro e veri leggii e con veri strumenti, si suona; e chi guarda è felice, come se fosse al Carignano o alla Scala; e non chiede altro.

Solo nuove canzoni, nuova musica... e botte, senza troppo esigere, le mani. Tentino di soldati, vero e sincero, senza lampade alla ribalta, con questo microfono, poveraccio, vestito di vernice nera. Quelli che cantano, applaudono sinceramente la gola. Quelli che suonano, aprono coscienziosamente le orecchie; se qualcuno però facesse stecca, questo pubblico batterebbe subito le mani per dirgli la sua simpatia, e che non ha colpa; questo pubblico sa bene che queste cose succedono anche nei veri teatri.

Teatrino di soldati; il sipario è fatto di tela bianca e rossa da segnalazioni; il sipariello di teli da tenda; non c'è la buca per il suggeritore; nei recitativi, spunta da una quinta una mano che stringe dei fogli, canta e basso, ai primi posti, arriva la voce che anticipa la battuta. Gli attori, sotto i pantaloni lunghi, trovati Dio sa come, cercano di nascondere la punta quadrata degli scarponi. Che importa tutto questo, quando il sipario è alzato, e l'orchestra, impugnando sassofoni e trombe, reclama un passo accanto all'orchestra Angelini? Il primo attore è un caporale e fa da mattatore, perchè non c'è prima donna. Ma una donna comparirà in fondo allo spettacolo. Scherzo comico finale, per tutta la compagnia. Si trulla però di un soldato giovane, piuttosto burrosamente, le sopracciglia allungate con del carbone, gli occhi ritratti con matita copiativa, i fianchi ben imbottiti di stracci. E' il pezzo forte dello spettacolo, questo della donnina, comica, pare impossibile, con quel brutto mascherone a tinte vivaci, del caporale.

In fondo, uno spettacolino in gamba, divertente, sincero. E' piaciuto a tutti, anche se il brutto microfono si è rivelato inferiore alle speranze di B., e in ha tradito proprio a metà di «Nuvole». Perchè, «Nuvole» era il cavallo di battaglia di Iempo, il sergente napoletano che tutti vogliono sentire. Il direttore dell'orchestra, ogni tanto, lasciava che i suoi suonassero e correva all'altoparlante; accorciato dentro lo scatolone, con una mano frugava nel cofano e girava tutti i bottoni, con l'altra continuava a battere il tempo. Ma il vecchio di Iempo oltrepassava la gabbiettina nera del microfono; battava ai muri delle caserme, arrivava ovunque e da ovunque partivano gli applausi. Tutto è andato bene!

Bravi i miei amici carristi per questo teatrino in zona di operazioni. Questo teatrino di soldati, fatto di autocarri, di tela da tende e da segnalazione, è stato proprio come un teatrino vero; vero è stata la gioia di quelli che guardavano: come affettuosa e vera la gioia del comandante superiore venuto in mezzo ad essi.

Felici, i soldati, per quel bel teatrino e per avere fra loro ad manovrarlo, il comandante di tutti».

Lodovico Greco

Il saluto ai combattenti nel Foglio d'Ordini

L'affissione nelle sedi delle organizzazioni fasciste

Roma, 1 dicembre.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito reca il saluto che, in nome del Popolo Italiano, il Consiglio dei Ministri ha inviato ai combattenti di Gondar, della Marmarica e dello C.S.I.R. e alle genti dell'Italia meridionale e insulare.

Il Segretario del Partito ha disposto che il *Foglio d'Ordini* sia affisso negli albi di tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti e commentato nelle adunate settimanali delle sezioni dell'Istituto di Cultura fascista, del Guf e della Gil.

Un giudizio di Churchill sulla Russia bolscevica

«Milioni di persone languono in Russia sotto la tirannia del comunismo. Voi vedete colà l'oppressione in ogni sua forma e, congiunta ad essa, la corruzione in ogni sua espressione. E il risultato? Carestie e pestilenze che devastano la popolazione e portano via la gente letteralmente a milioni. Il bolscevismo significa barbarie, equivale a schiavitù e, se lo sappiamo, vuole anche dire la fame».

(Dal discorso di Churchill a Dundee dell'8 aprile 1922).

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia delle Arti al Carignano

Come abbiamo già annunciato, dopodomani sera inizierà al Carignano un breve corso di recite la Compagnia delle Arti diretta da Anton Giulio Bragaglia. Per la prima volta questa Compagnia di complesso — di cui non fanno parte divi e stelle di prima grandezza, ma ottimi attori che sono chiamati vicendevolmente ai primi ruoli, di volta in volta, secondo i caratteri protagonisti di ciascuna opera — si presenta al nostro pubblico coi suo programma eclettico che comprende lavori di indubbio valore artistico di ogni tendenza e scuola. Prima a Roma e da tre anni nelle maggiori città italiane, essa è riuscita a conquistare attività artistica vaste correnti di simpatia. Al nostro Carignano esordirà, infatti, con *Lo spirito della morte* di Rosso di San Secondo, opera di intensa poesia, e in seguito porterà alla ribalta *Anna Christie*, famosa commedia di O'Neil, la grandiosa spettacolare *Ile di tutto* e addice a Elettra dello stesso autore, la singolarità de *Le piccole volpi* di Lillian Hellmann, il pittoresco della spettacolo napoletano costituito da *Lo cielo Catena* di Ferdinando Russo e da *Gli occhi cosmarrati* di Roberto Bracco. Questa Compagnia delle Arti, che è al suo sesto anno di vita (nelle prime cinque stagioni presentò complessivamente 34 lavori italiani e 19 stranieri), ha nei suoi ranghi Diana Torrieri, Lola Braccini, Anita Grlarotti, Gemma Donati, Lina Bonatti, Amodea Bertacchi, Italo Martini, Mina Sardi, Lago Nala, Dino Di Luca, Angelo Bizzarri, Angelo Calabrese, Flavio Diaz, Giovanni Saccenti, Ezio Banchelli, Renato Bonatti, Giovanni Dolfini, Alfredo Varelli, Adolfo Troffarelli, Giuseppe Vivioli. E' dunque viva l'attesa per questo avvenimento d'arte che sicuramente richiamerà al Carignano la parte più fine e colta del nostro pubblico amante del vero teatro.

La pianista Balestreri alla Pro Cultura

Non nuova nella carriera concertistica italiana, si è presentata ieri per la prima volta a Torino la pianista signora Ornella Burlando Balestreri dando concerto nella sala sociale della Pro Cultura. Apriva il programma il *Concerto italiano* di Bach eseguito con appropriato stile e con chiarezza, dando risalto alle singole parti e rendendo efficacemente la bellezza del poetico e pensoso «Andante». A quattro *Studi* di Chopin era affidata la parte romantica del programma cui facevano seguito la *Piccola suite* di Bartok, *Preludio e Fuga* del contemporaneo genovese Cortese, *La danza dell'Amore e della Morte* profumata di Pizzetti, *Andaluza* di De Falla, *Ondine* di Ravel, *Navarra* di Albeniz chiudevano il concerto. Dotata di una grande naturalezza e facilità di mano, di gusto e di comprensione, e di una tecnica superiore, la pianista Balestreri ha svolto il programma con grande sicurezza, dimostrando di avere una musicalità e un temperamento specialmente adatti alle musiche moderne, sonorità squillanti e una briosa tecnica. Cosicchè il pubblico che affollava la sala ha soprattutto ammirato la concertista in tutti i pezzi moderni eseguiti specie in De Falla, Ravel, Albeniz. Molti applausi e la richiesta di un pezzo oltre il programma hanno salutato alla fine la giovane concertista.

La Comp. del Teatro Veneziano all'Alfieri

Domani sera esordirà all'Alfieri la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che, come abbiamo annunciato, rappresenterà *Sorelle Ognibon; Morcerio*, nota e applaudita commedia di Renato Lelli. E' intanto stabilita per mercoledì sera la ripresa di una brillante commedia, *Larcopagna* di Arnaldo Fraccaroli, da diverso tempo non più rappresentata a Torino.

Concerto vocale-strumentale a Savigliano

Savigliano, 1 dicembre.

A cura della Sottocizione dell'Istituto nazionale di cultura fascista, si è svolto nel salone d'onore del Municipio, alla presenza di un folto pubblico, il primo concerto «Amici della musica», diretto dal concittadino maestro Luigi Gallino, con la partecipazione della soprano Lidia Valle, del violinista Enrico Pierangeli, violista Eugenio Ballarini e del violoncellista Gaetano De Napoli. Gli esecutori hanno riscosso unanime caloroso successo, per la perfetta esecuzione del programma, che comprendeva musiche di Händel, Schubert, Verdi, Paganini, Cilea, Strauss, Giordano.

LA STAMPA ANNO XX

Abbonamenti per il 1942

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza festivi	con festivi
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA E STAMPA SERA

		senza festivi	con festivi
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	39

Ne, - Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,10 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corr. postale N. 2/1300

Le sedi e le succursali dell'Unione Pubblicità Italiana, della Banca Naz. di Credito, Commerciale, Credito Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1941-XX.

Beniamino Gigli canta per i soldati a Parma

Parma, 1 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri, al nostro Teatro Regio, presenti le autorità, sotto gli auspici della Federazione fascista, è stato offerto alle Forze Armate del nostro presidio ed ai lavoratori un concerto vocale, al quale hanno dato la loro cameratesca adesione il tenore Beniamino Gigli, i soprani Clara Petrella e Liana Grai, e il maestro Antonino Votto. La sala era gremita di un pubblico di eccezione, che ha tributato agli esecutori entusiastiche ovazioni.

Stasera è andata in scena al Regio la seconda opera della stagione lirica, il *Lohengrin*, protagonista il tenore tedesco Alf Rauch. Il melodramma wagneriano, concertato dal maestro Antonino Votto, ha avuto altri ottimi esecutori in Lina Altobrandi, Maria Benedetti, Vincenzo Guicciardi, Dante Sciacqui e Igino Zangheri.

Oggi alla radio

Onde m. 246,8 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1060) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 572): Ore 12,30: Musica varia — 13,20: Musiche da film — 14,15: Le prime del cinematografo - Conversazione — 14,25: Musiche per orchestra — 17,35: Orchestrina — 19,20: Trenta minuti sul mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1302): Ore 12,15: Stretto Jandoli — 13,40: Trio Ambrosiano — 13,15: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi — 13,45: Concerto del violinista Edmondo Malanotte; al pianoforte Renato Risa — 14,10-14,45: Canzoni e melodie.

Onde m. 345,9 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 265,2 Roma in lingua estera): Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Ugo Tansini con la collaborazione del soprano Tetti Dal Monte e del tenore Renzo Pinzi — 21,40: Tanta Bibaglio — 22: Le crisalide del libro — 22,10: Orchestra.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Nritz, in lingua estera): Ore 20,35: Orchestra — 21,15: Canzoni in voga — 21,50: Fantasia di operetta — 23,05: Musica varia.

Paracelso commemorato all'Università di Ferrara dove si addottorò

Ferrara, 1 dicembre.

Nel quarto centenario della morte è stato commemorato presso la nostra Università lo scienziato, medico e filosofo tedesco Teofrasto Paracelso, il quale nel 1515 ebbe a addottorarsi presso questo Studio. Presenziavano le autorità e molte personalità germaniche, fra le quali il console generale in rappresentanza dell'Ambasciatore, un rappresentante del Partito Nazista, il presidente dell'Accademia italo-germanica di Roma e numerosi lettori di città italiane. Avevano aderito il Ministro Bottai, il Primo Ministro di Baviera Sieber e altre personalità. Dopo il saluto agli ospiti, dato dai rappresentanti della Associazione italo-germanica di cultura, dell'Accademia delle scienze e del rettore dell'Università, il prof. Adalberto Pazzini, direttore dell'Istituto di storia della medicina di Roma ha tenuto la commemorazione ufficiale. E' stata scoperta quindi una lapide a ricordo dell'avvenimento e rammemorante il conseguimento della laurea di Paracelso.

Il primo convegno italiano di storia della medicina

Ferrara, 1 dicembre.

Nella «sala rossa» della nostra Università è stato tenuto ieri il primo convegno italiano di storia della medicina, sotto la presidenza del prof. Forni, docente di clinica chirurgica presso l'Università di Bologna. Hanno esposto varie relazioni studenti universitari e laureati di Bologna, Ferrara, Padova e Rimini, apportando il loro fecondo contributo di idee nel campo della storia della medicina. Particolarmente pinudite sono state le relazioni di Milletti del Guf di Bologna e di Cralnz del Guf di Ferrara. Ultimata la riunione, che si è protratta per tutta la giornata, è stata letta una mozione approvata all'unanimità, nella quale si auspica la creazione, presso l'Università di Ferrara, di una cattedra di storia della medicina.

Sellani inaugura a Piacenza i Centri giovanili del lavoro

Piacenza, 1 dicembre.

Il vice-comandante generale della Gil, Sellani, è stato ieri a Piacenza per inaugurare i Centri giovanili del lavoro istituiti dal comando federale. Ricevuto dal comandante federale e da tutte le gerarchie della provincia, dopo aver reso omaggio, alla Casa Littoria, al sacrario dei Caduti, presenti le autorità provinciali, il dottor Sellani ha iniziato un lungo giro nella provincia e nel capoluogo, visitando tutto quel complesso di opere con le quali il comando federale piacentino, con una rapidità che l'ha posto all'avanguardia, ha realizzato questo nuovo servizio del lavoro, al quale la Gil affida il compito di rendere completa l'educazione dei giovani, si mira così a quella preparazione professionale dalla quale il paese deve trarre, con l'elevazione del popolo lavoratore, una nuova dignità di vita adeguata alla grandezza imperiale, foggiata dal valore del popolo combattente.

Noto armatore morto a S. Margherita Ligure

Genova, 1 dicembre.

E' deceduto nei giorni scorsi a Santa Margherita, e se ne dà notizia soltanto a funerali avvenuti, per espresso desiderio del defunto, il gr. uff. Marco Passalacqua, padre dello squadrista Vittorio Passalacqua, Federale di Bolzano. Lo scomparso, molto noto e stimato nella nostra città, era nato a Rapallo nel 1871 e fu uno fra i più quotati armatori italiani. E' stato presidente della Società di navigazione Transatlantica italiana, per lunghi anni. Assertore fervente dell'idea fascista, aderì al movimento fin dai tempi della vigilia ed il suo nome fu sempre presente in ogni opera benefica.

Giudei condannati

per omesso denunce di vestiario

Nuova, 1 dicembre.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, per omessa denuncia di circa 1700 capi di vestiario e maglieria, nonchè di 20 chili di rame e bronzo in lingotti, i giudei: Fiorina Zarfati, Fora Piattelli, Giuseppe Di Porta, Rachele Viventi, Fortunata Spizzichini.

Il Duce riceve i dirigenti dell'Ente Nazionale Risi

La produzione risicola cresciuta in un decennio da sei milioni e mezzo di quintali a oltre nove milioni

Roma, 1 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, gli amministratori, i revisori ed i dirigenti dell'Ente Nazionale Risi. Il presidente, conte Rossini di Valgrande, ha riassunto in rapide considerazioni e cifre tutta l'opera svolta nel decennio, ricordando come l'azione dell'Ente sia passata dalla difesa contro una crisi estrema, alla salvezza ed al potenziamento della istituzione fino all'attuale prosperità, che ha consentito ingenti contributi ad organizzazioni ed istituzioni sia dirette ed indirette per il progresso della risicoltura e di tutte le attività connesse.

Espresse la profonda gratitudine di tutte le categorie rappresentate nell'Ente per il Duce, alla quale esse originale creazione salvò in ripetute supre ricende e sostanze in ogni tempo sul suo personale assiduo consiglio, il senatore Rossini, ha assicurato che dai successi conseguiti tutti avrebbero tratto nuovo incitamento per perfezionare la capacità costruttiva dell'organismo loro affidato.

Il Duce, preso atto che nel decennio la superficie coltivata a riso è salita da ettari 127.200 ad ettari 168.150; il rendimento unitario da quintali 46,10 a quintali 58,80; la produzione complessiva da quintali 6.539.000 a quintali 9.287.000; che, senza chiedere neppure un centesimo allo Stato, la consistenza patrimoniale è oggi di centotrenta milioni, mentre le spese di amministrazione sono rimaste in minimi esemplari, ha messo in rilievo come l'Ente abbia assolto lo specifico compito assegnatogli, dando inoltre notevole incremento all'assistenza sociale e contributo decisivo alla grandiosa opera di regolazione del Lago Maggiore e di tutto il sistema irriguo in rapporto col Ticino. Rievocate le fasi salienti dell'attività decennale che Egli segue sempre anche nei particolari, il Duce ha cordialmente elogiato il senatore Rossini per l'opera data con la sua capacità, la fede e l'assoluto disinteresse che sono ragione prima di ogni vittoria. Ha quindi esteso la sua lode a tutti i presenti e ai loro collaboratori ed ha dato ordine che l'azione dell'Ente continui non solo per la tutela di un'attività economica particolarmente preziosa, ma come mezzo di perfezionamento per tutte le attività connesse al problema risiero e come indiscutibile prova delle possibilità realizzatrici dello Stato Fascista.

L'Ecc. Serena inaugura la Casa del Fascio a La Storta

Roma, 1 dicembre.

Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri la Casa del Fascio sorta in località «La Storta», ridente poggio della campagna romana posto sul bivio che divide le strade di Bracciano e del Soratte. Ricevuto dal Segretario Federale e dall'Ispettore di Zona e da altri gerarchi, il Segretario del Partito ha subito passato in rassegna le schiere giovanili disposte lungo la scalinata e di fronte all'edificio. Quindi ha iniziato la visita dei locali, soffermandosi lungamente ad osservare l'armonica disposizione dei vari servizi, intesi tutti ad una benefica e feconda opera di assistenza sociale.

Compiuta la visita, l'Ecc. Serena è entrato nella sala dedicata agli spettacoli teatrali e cinematografici, gremita di massaie rurali e di agricoltori. Dato il saluto al Duce, il Segretario del Partito ha ascoltato dall'ispettore di Zona la vibrante relazione sulla fede e sulla attività fasciste del granitico nucleo rurale. Quindi ha rivolto ai gerarchi, alle massaie rurali ed agli agricoltori della zona brevi parole, esaltando il significato profondo della nuova Casa del Fascio sorta nei campi del più nobile lavoro umano; Casa del Fascio, quindi casa della fede, casa della solidarietà fascista, ove si converge sempre per un intento di collaborazione, per un'opera feconda e costruttiva. Il Ministro Serena ha poi ricordato la simpatia del Duce per i rurali, gente sobria e tenace, dall'animo schietto. Rivolto il più ardente omaggio ai Combattenti, il Segretario del Partito ha rimdito la ferrea volontà del Popolo Italiano di marciare compatto verso l'immancabile conseguimento della vittoria ed ha concluso con il saluto al Duce, che ha suscitato una grandiosa e commovente manifestazione di fede e di entusiasmo. Manifestazione che si è rinnovata con nuovi palpitanti accenti da parte della folta popolazione rurale, quando il Segretario del Partito ha lasciato la nuova Casa del Fascio.

Il Segretario del Partito riceve il Comitato per gli studi montani

Roma, 1 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Comitato degli esperti dell'ufficio studi e legislazione per il settore della montagna, presieduto dal sen. Serpieri, il quale gli ha riferito sugli studi compiuti per concorrere alla elaborazione di provvedimenti diretti a valorizzare le zone montane e a migliorare le condizioni di vita dei montanari.

Il Segretario del Partito ha ringraziato il Comitato per la diligenza e per l'impegno messo nello studio di un problema così importante per la vita del Paese, ed ha rivolto un vivo elogio a tutti i componenti per la relazione presentata.

Il Ministro Bottai visita la Scuola per educatori dei ciechi

Roma, 1 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Provveditore agli studi, si è recato ieri a visitare la R. Scuola di metodo per gli educatori dei ciechi, diretta dal professore Romagnoli presso l'Istituto «Margherita di Savoia». Il corso per gli insegnanti dei ciechi, che è l'attività propria di questa scuola, non è ancora iniziato, perchè si attende l'esito del concorso per le ammissioni, ma le altre scuole annesse — Giardino d'infanzia, classi elementari, corsi di avviamento professionale — sono in piena attività.

Il Ministro ha visitato tutte le classi, interrogando gli alunni, osservandone i lavori, intrattenendosi con gli insegnanti. Incoraggiati dalla sua affettuosa benevolenza, gli alunni hanno voluto dargli, nella loro bella palestra, un breve improvvisato saggio di ginnastica, di ritmica e di canto.

I generi razionati nel mese di dicembre

Norme per i prelevamenti

Roma, 1 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

L'acquisto del pane sarà fatto in dicembre, usando i buoni del terzo mese della carta annonaria con stelletta, contrassegnati con la data del giorno in cui avviene l'acquisto. Per il prelevamento della razione metà in pane e metà di farina di granoturco, dovranno essere usati rispettivamente il primo ed il secondo buono giornaliero. Il prelevamento della farina di grano (nei soli comuni ove no è ammessa la vendita per la panificazione casalinga) e della farina di granoturco, sarà fatto in quattro volte, usando per il primo periodo i buoni validi dall'1 all'8 del mese, e per i successivi periodi rispettivamente i buoni dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 31. Le carte annonarie supplementari con stelletta, di dicembre, che sono distribuite ai lavoratori manuali, agli operai addetti ai lavori pesanti ed ai braccianti agricoli, nonchè agli operai addetti ai lavori pesantissimi, seguono le stesse norme valide per la carta normale con stelletta. Se non è stata fatta prima la prenotazione, questa dovrà effettuarsi all'atto del primo acquisto.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina i buoni della relativa carta, valevoli dal primo al 16 dicembre e per la seconda i restanti buoni. Per le carte supplementari per generi da minestra di dicembre, debbono osservarsi le stesse norme della carta normale: per la prenotazione vale la regola ammessa per le carte supplementari del pane.

Il prelevamento dell'olio, del burro e dei grassi di maiale sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina i rispettivi buoni quinto e sesto della carta annonaria per grassi, zucchero e sapone; per la seconda quindicina i rimanenti buoni. Il prelevamento della razione di zucchero sarà pure fatto in due volte, con i rispettivi buoni quindicinali di dicembre della relativa carta annonaria.

Nessuna schermatura alle vetrine per gli esercizi oscurati

Roma, 1 dicembre.

La direzione generale dei servizi P.A.A. del Ministero dell'Interno ha disposto che «per l'illuminazione dell'interno degli esercizi pubblici occorre essere in possesso di apposita concessione podestarile, da accordarsi su presentazione di domanda. Possono usarsi lampade devolitate o azzurrate, di qualunque tipo preventivamente approvate dal Ministero, purchè delle lampade siano schermate verso l'alto. A concessione ottenuta, e dopo applicati i dispositivi regolamentari, gli esercizi pubblici, e fra essi possono essere comprese le farmacie, le rivendite di sale e tabacchi, e tutti quelli che sono autorizzati a rimanere aperti oltre l'ora stabil

Pagine vietate al pubblico

Il piacere di scrivere un diario bisogna che esca dai collegi delle ragazze e torni nelle case degli scrittori. Quelli a cui penso non sono i diari da pubblicare a puntate sui giornali; sono i diari di cui gli autori non vedranno la pubblicazione e che fanno di ciascuno di noi uno «scrittore segreto». Chi è lo scrittore segreto?

Egli non ha nulla in comune con lo scrittore pubblico; al confronto di questo, egli è un re in incognito; i suoi divertimenti sono infiniti; i suoi gusti estremamente più fini, il suo punto di vista si perde fra le stelle.

In tutta la giornata, il diarista è un uomo comune; la società gli somministra in dose normale i piaceri e i dispiaceri; nessuno sospetta ch'egli ha il diritto di usare verso gli altri un particolare disgusto; nessuno gli nega la confidenza, e presta attenzione al singolare sguardo con cui egli fissa le cose, nè alla matita che gli sporge dalla tasca. nessuno prova, alla presenza di lui, il fastidio che si prova alla presenza della Storia o dell'Arte, o peggio, del Buon Gusto. Ed ecco che, alla sua presenza, tutti parlano, ridono, fossi perfino gli sforzi s'infilano gli stivali maledicendo gli dèi, confessano di voler diventare alti dignitari perchè se essi sono così ecc. gli alti dignitari lo sono più di loro non si risparmiano la volgarità, e basta un bicchiere di vino perchè rivelino apertamente la loro simpatia verso i peggiori atti della loro vita che essi chiamano peccati di gioventù. Ma a parte il modo con cui vivono gli uomini alla presenza del diarista, che potrebbe anche essere meno sconfortante e più comune; a parte ciò che essi gli dicono e confidano, è singolare il modo non cui può vivere lo scrittore segreto

Si prova un gusto profondo nel considerare gli uomini senza il sospetto che uno di loro possa diventare un nostro lettore. La nostra materia rimane del tutto una materia, e non ha su di noi alcuna autorità. Perchè lo scrittore, i cui personaggi possono diventare suoi lettori, è sempre in una condizione d'inferiorità, come sarebbe lo scultore che dovesse lavorare un marmo vivente e capace di mordergli la mano.

Chiuse le tende della propria finestra, e accesa la stufa e la lampada, il diarista rivive la sua giornata in modo da essere ripagato largamente di qualunque fastidio e dolore. Anche coloro che gli hanno fatto del male ora hanno l'aria di aver lavorato per lui a mostrargli da vicino un nuovo aspetto degli umani.

Certo, il diarista non scriverà per «fare le sue vendette»: così guasterebbe tutto. Ma è molto raro che un istinto basso come lo spirito vendicativo possa penetrare nel clima di gusti elevati che avvolge sempre un uomo che lavori per sè o per la gloria del proprio fantasma. Il piacere di osservare, ritrarre, riferire sale ai più alti gradi. Un'epoca entra piano piano nelle pagine, con le sue rare minuzie e i suoi rumori altrimenti impercettibili. Non sono le parole «storiche», pronunciate dall'alto dei rostri, che rimangono nel mezzo del diario, ma le esclamazioni più represse, i sospiri, gli affettuosi e intimi errori di grammatica.

La propria intimità non è mai così piacevole come quando accoglie, verso sera, gli echi e le ombre degli uomini che abbiamo visto e sentito durante il giorno. Allora sembriamo a noi stessi, se non grandi, vastissimi, e chi crede in Dio lo vede come un ottimo amico che venga, sul finire del giorno, a visitarci e a fumare con noi la pipa.

E' solo allora che chiediamo per noi il maggior numero di fastidi e le peggiori condizioni per vivere, che sono sempre le migliori per scrivere. Più le cose ostili ci ricacciano in noi stessi, e più sonora e sensibile si fa la nostra camera alle voci e ai passi di coloro che fuori imperversano.

«Ore 17, la radio trasmette alcune canzoni da ballo. *Ma un'ora sola ti vorrei, per dirti...*»

Brontolio di folla, voci di cardinali; in camera si riempie di fumo e parole latine. Finalmente una voce rotta dall'emozione dice fra gli echi: Habemus Papam! ».

Ma non solo questo entra nel diario; meglio di questo, entra il commento del falegname che, nell'altra stanza accomodava il piede a un tavolino. «Un portone spalancato e buio. Fuori piove. D'un tratto, passa una piccola vecchia signora e dice: «Mah». La scalèccia nera e deserta risuona di questa parola di dubbio. Mah! ». Tutto questo avrà un sapore quando vi si aggiungerà il nome della città in cui queste avvenne, la data, e i grossi fatti che lo precedevano e seguivano.

Sfortunatamente, non ho le qualità per essere uno scrittore segreto; e ne occorrono di grandi. Ma nella nostra vita, anche la quella, voglio dire, degli scrittori meno alti, c'è un minuto di estrema chiarezza come in quella del libertino che pensa d'un tratto di piantare le donne, i caffè, il tavolo da gioco e chiudersi in una cella. Noi pensiamo di piantare i giornali, gli editori e perfino i lettori privati e chiuderci nell'eremo di un diario che nessuno dovrà leggere finchè noi saremo in piedi.

Allora la nostra smorta e stracca vita di scrittori si ravviva, piaceri ineffabili ci vengono promessi; la penna ci guarda con desiderio e gratitudine come un cane affamato cui facciamo cenno di battere un pezzo di carne, le cose stesse ci si parano davanti in un modo migliore, quasi fossero la benigna che intenda farci largo e aiutarci. Ecco: la foglia di platano, battuta dal vento sui vetri del balcone, ci saluta con un rumore di nacchere amichevoli; il gumito lieo della nostra giacca luccica con molta eleganza; e la noia ci dice addio con l'aria più affettuosa.

Vitaliano Brancati

«Attenzione! attenzione! non si tratta di magnesia ma di veleno»

Copenaghen, 1 dicembre.

(*R. V.*) Per voce narcotico l'altro ieri una famiglia di dieci persone è scampata dalla morte. Un commerciante, padre di otto figli, il maggiore dei quali non ha ancora dodici anni, entrato stamane in una farmacia, ha acquistato un pacchetto di magnesia per la sua numerosa prole che negli scorsi giorni aveva abusato di frutta anche e di dolci. Il suo ritorno fra le pareti domestiche col pacchetto del medicamento suscitava però un coro di proteste, giacchè, con mirabile solidarietà gli otto ragazzi, che fino allora avevano accusato dolori di stomaco e di pancia dichiarando di non poter formare a scuola, giuravano di essere guariti completamente e di non avere quindi nessun bisogno di purgarsi. Il commerciante e la moglie hanno tentato invano di indurre i figli a bere la purga. Alla fine, non sapendo che cosa fare per persuaderli hanno dichiarato che c'era dare il buon esempio, si sarebbero purgati anche essi.

I dieci bicchieri pieni a metà d'acqua, furono allineati sul tavolo da pranzo, e il capo-famiglia stava per versarvi la magnesia allorchè la radio che trasmetteva in quel momento un ballabile si interrompeva di colpo e una voce diceva, scandendo le sillabe:

«Attenzione! Attenzione! Quel signore che stamane nella farmacia del Genio ha comperato un pacchetto di magnesia sappia che il farmacista è caduto in un grave errore. Il pacchetto contiene invece un veleno potentissimo, il *diodio bitartarico*, simile in apparenza, ma un solo grammo del quale basta ad uccidere un uomo».

L'emozione provata dal commerciante e dalla moglie è stata tale che per poco non sono caduti al suolo svenuti. Se l'avvertimento fosse giunto pochi secondi dopo, l'intera famiglia sarebbe rimasta vittima del fatale errore del farmacista il quale essendosi accorto subito dopo l'uscita del commerciante dal negozio di avere scambiato il potente veleno con l'innocua magnesia, si era precipitato al telefono ed aveva scongiurato la direzione di lanciare ai radioascoltatori la notizia dell'accaduto.

Cattedra di lingua italiana all'Università di Posen

Berlino, 1 dicembre.

Presso l'Università di Posen è stata istituita una cattedra per l'insegnamento della lingua italiana di cui è lettore titolare il prof. Giovanni Vellani.

I GIOCATTOLI E LA GUERRA

I soldatini di piombo operano in ordine sparso

(*Dal nostro inviato*)

PADOVA, novembre.

Per rimanere nel campo della meccanica, la guerra moderna ha portato qualche modificazione anche nei soldatini di piombo.

Abbiamo già detto della loro cadenza verticale, esaltata in carrierista che in piena carica si abbandona, come vediamo nei monumenti. Fino alla guerra per la nostra indipendenza, le formazioni compatte attendevano il nemico a piè fermo, al massimo si mettevano in ginocchio per meglio colpire alle file retrostanti. La guerra moderna non può più concedersi simili lussi, ond'ecco nascere il soldatino di piombo sdraiato, tanto da sembrar morto, perchè il piombo è pesante. Non è ancora minacciato con fronda e verdure mentre lo sono gli autocarri che provvedono al suo rifornimento. Abbiamo anche i mali di piombo con relativo conducente tutto proteso nello sforzo di tirarli, una piccola inglorina, se vogliamo, perchè il male, qualche volta, è di buona volontà. Non ha l'animo battagliero e non si rende conto delle necessità logistiche: se il carico è troppo o scarsa l'avena, la la scompera bianco e magari si impunta. Ma, completato da un uomo che lo capisca e ne rispetti la dignità, è, come tutti sanno, animale utilissimo.

I pompieri a Roma

La guerra ha pure aumentato il corpo dei pompieri. Dove prima servivano nei rari incendi cittadini, ed era amato dai piccoli per l'elmo luccicante e per il suo eroismo, oggi è diventato una difesa essenziale nella guerra antiaerea. Vediamo quindi attrezzature di giocattoli, delle scale interminabili e dai lunghi tubi, un servizio che quasi quasi potrebbe bastare ai bisogni della famiglia.

Se i giocattoli servissero tuttora, come in altri tempi, all'istruzione dei piccoli, si potrebbe ricordare che i Romani non ebbero pompieri fino ad Augusto, onde l'incuria dei fuochi turbava i sonni dei giusti e degli ingiusti. Esclamava Giovenale: «Ahimè! Quando potrò vivere da qualche parte dove non ci siano incendi, dove le notti siano senza allarmi!». Si racconta pure che, nell'ultimo secolo della Repubblica, il pluto-crate Crasso accorreva rapidissimo sui luoghi degli incendi, non già per domarli, ma per accordarsi al proprietario in lagrime ed offrirgli di comperare il suo terreno a titolo di conforto, e naturalmente al minimo prezzo. Immediatamente dopo, squadre di muratori alle sue dipendenze ricostruivano una nuova insula, il cui affitto moltiplicava ben presto il capitale sborsato.

Ma i giocattoli oggi non servono più ad istruire, o se lo tentano, esagerano. Esultano giuochi di domande e risposte, basati su contatti elettrici: s'infila la spina nella domanda e subito si accende la risposta relativa. I piccoli si divertono molto alla scherza ma non guardano nè le domande nè le risposte, perchè fanciullesco. Se lo facessero, apprenderebbero quanto dista il sole dal pianeta Nettuno, da Marte, dalla Luna, dalla Terra e dagli altri suoi dipendenti; di che natura è la luminosità della luna; che cosa significa la parola Zodiaco e qual'è il diametro del nostro globo, tutte cose che noi grandi, ai pesi alla sprovvista, ignoriamo. Giochetti del genere aurebbero costituito la felicità di Quinto Sulpicio Massimo, il quale morì a 11 anni dopo avere riportato il primo premio di poesia greca su 58 concorrenti nel 94 d. C. e di Stuart Mill che incominciò lo studio del greco a tre anni e, a otto, aveva già letto le Storie di Erodoto e i Detti Memorabili di Senofonte.

I giocattoli di guerra non trascurano la marina, e abbiamo navi d'ogni specie, dalle torpediniere alle corazzate che, caricate a dovere, solcano l'acqua senza paura dei sottomarini non ancora inventati. Esse puntano verso l'orizzonte magnifici chiodi più o meno lunghi, che han tutta l'aria di cannoni micidialissimi sotto le torrette invulnerabili.

Un armamentario così completo rende difficili i giochi di guerra, se non si tratta di figli di militari, i cui antenati si distinsero alla battaglia dell'Assietta, all'assedio di Torino e — via via — in ogni battaglia vittoriosa. Essi gustano le manovre, il movimento dei vari corpi, le sottigliezze del minuetto ed avvolgendo i giocattoli di parole tecniche li rendono vivi, se li fanno amici. Il bambino ordinario si contenta di molto meno. Se le orecchie dei vicini lo permettessero, non si stancherebbero di far gracidare l'antenata della mitragliatrice, la ranocchia, conosciuta dagli antichi Greci sotto il nome di platagai e così importante per essi da averci persino trasmesso il nome dell'inventore che fu un certo Archita.

Sempre apprezzato è il meccano, la scatola di pezzi metallici inventata dal signor Hornby (sotto il nome di Meccano) per divertire un figliolo malato, povero come lui, e che finì per arricchirlo. La sapiente distribuzione di buchi ed incastri permette — come tutti sanno — di costruire case edifici gruticiali e meglio, interessando al gioco anche i grandi che non sempre se la cavano meglio dei piccoli.

Niente di nuovo nella ferrovia (escluso l'oscuramento) che però si allunga sempre, supera gallerie, strapiombi, dialoghi e, alla stazione — sempre più bella — il capo ha il via nella paletta che è un amore a vedersi.

Le automobili, pur conservando gli antichi tipi, si sono aggiornate con l'attrezzatura a motore, raggiungendo una estetica che quelle vere sono ancora lontane dal venire.

Da un anno all'altro, per via del lavoro manuale obbligatorio nelle scuole medie, sono molto in voga i giocattoli che danno le prime nozioni del lavoro nel traforo e nella falegnameria. Ritorniamo così al gioco istruttivo che sarebbe la sua vera origine perchè il gioco è la prima manifestazione dell'intelligenza; il verme non gioca. I pesci nemmeno, o lo ignorano. Giocano i cani, le formiche, le scimmie. Anche l'ippopotamo gioca. Anche la foca, assicura il padre troppo preoccupato del mantenimento della famiglioli.

E gli scacchi?

Tutto sommato, la guerra non ha influito gran che su i giocattoli e nessuno sarebbe facile, data che i bambini tenderanno sempre a divertirsi all'antica. A. G. Colocci, traducendo Alberto Richter e Franz Magnus, descrive una iniziativa su cui nel 1828, concernente il gioco infantile dei secoli passati: «Sui davanti, noi vediamo una ragazzina che gioca con quattro bambole, mentre un'altra rifà i letti nel carrettino che sta vicino. Più in là un bambino sul cavalluccio di legno. Delle altre ragazze rappresentate, una è guidata alla corda come un cavallino da un ragazzo armato di frusta, mentre alcune altre sono occupate a giocare a mosca cieca. Finalmente una bambina marcia con un piccolo seguito di ragazzi armati di spiedi di legno e preceduti da un tamburino. Di altri giochi si vedono sulla figurta la trottola, il cerchio, la palla, il capitombolo, i trampoli, i bicilli. Alcuni ragazzi si divertono a far volare l'aquilone, altri mettono in moto ventarole; uno ha in mano un violino. Un ragazzo piega la schiena e buchi che un altro le salti, due si divertono a gonfiare una vescica. Tutti gli altri poi sembrano provare il maggior gusto a far solo baccano e corrono intorno con alcuni cani».

Ma, negli antichi tempi, diventava ben presto indispensabile apprendere il gioco degli scacchi. Il padre di Jolanda non impone mica una stravaganza al poggio Fernando. Forse cagiona nel chiedere in testa di lui se uscirà perdente ma Giulio Magnus, nella «Storia dei popoli settentrionali» ci dice che i genitori, per provare il carattere di coloro che volevano sposare le loro figlie, li obbligavano a giocare interminabili partite di scacchi, ma sempre con le figlie stesse ma con estranei.

La guerra dovrebbe riportare in onore gli scacchi che la sintetizzano, a dispetto delle innovazioni moderne. Ma non se ne vedono i sintomi...

Antonio Antonucci

La caccia alle balene con l'arpione elettrico

Oslo, 1 dicembre.

Nei loro lontani mari artici ed antartici, i grandi cetacei, ed in specie le balene, di cui ogni esemplare catturato rappresenta un capitale decuplo dell'anteguerra (già valutato a milioni), a causa degli aumenti favolosi dell'olio e dei grassi ricavati da questi giganteschi mammiferi, hanno forse potuto apprezzare i nuovi e più umani mezzi di distruzione che l'uomo ha creato. Così l'antico arpione lanciato a mano, ha fatto posto da tempo a congegni perfezionati lanciati da cannoni speciali simili ai cannoni lancia-gomene. Si venne in seguito ai proiettili esplosivi. Ed infine, in questi ultimi tempi, si è adottato il sistema dell'arpione elettrico che è oggi largamente impiegato a bordo di tutte le moderne baleniere, vere officine galleggianti, costruite dai tedeschi e dai norvegesi.

Poichè ognuna di queste navi possiede un potente gruppo elettrogeno, la balena è letteralmente fulminata dalla corrente ad elevatissimo potenziale che circola nel cavo di acciaio al quale è attaccato l'arpione. (La chiusura del circuito si compie attraverso l'acqua marina e mediante una lastra di rame all'estremo della chiglia). Contrariamente a quanto si sarebbe portati a ritenere, lo strocuruto cetaceo colpito non è affatto protetto dal suo spessore di lardo. I tessuti adiposi infatti son ben lontani dall'essere isolanti come i corpi grassi che si ricavano da essi, e, d'altra parte, la loro superficie di contatto con l'acqua è enorme.

Questo nuovo sistema di caccia alle balene è soprattutto diretto ad eliminare i diversi incidenti (rottura del cavo, strappamento dell'arpione) che occorrevano con molta frequenza da quando i balenieri divenuti bastimenti di elevato tonnellaggio non potevano più applicare l'antico metodo che consisteva nel lasciare la preda colpita, trascinarsi dietro sè, spesso per decine di miglia, il leggero battello da cui era stata lanciata l'arma. Allo stesso scopo, vengono anche impiegati proiettili esplosivi liberi, senza cavo, ma con questi la balena è spesso perduta quando non è uccisa sul colpo o quando la notte cade o la nebbia si leva, prima che il cadavere sia ritornato alla superficie. Si è quindi avuta l'idea, che non manca di una originalità, di spedire al cetaceo, assieme al proiettile esplosivo, un piccolo apparecchio emittente radio automatico, analogo a quello installato sui palloni dei sondaggi delle alte zone dell'atmosfera, ma semplificato perchè esso non deve registrare dati meteorologici, ma soltanto emettere a continui intervalli un semplice segnale significante: «mi trovo qui». Così la balena, dopo la sua morte, è condannata a segnalarsi essa stessa all'attenzione dei suoi carnefici.

Alla caccia nel Mar Rosso d'un rarissimo echinoderma

Stoccolma, 1 dicembre.

(*M. V.*) - L'«Aquarium» di Copenaghen prepara una spedizione scientifica nel Mar Rosso allo scopo di catturare esemplari di un bellissimo e rarissimo genere di echinoderma della classe asteria, che ha il dorso dai colori splendenti come un arcobaleno, ma dotato di tale potenza vitrea che risulta impossibile asservarlo con una rete ordinaria.

E' stata allora fabbricata una rete tessuta coi capelli di biondissime danesi con sottile che l'echinoderma non potrà vederla e così forte che non potrà sfuggirne. La rete si collocherà a profondità appropriata, stabilita dopo lunghe osservazioni a mezzo di un telescopio subacqueo. Anche il susseguente trasporto richiederà speciale cura perchè tale echinoderma deve vivere in acqua di mare con una temperatura costante di 35 gradi.

A proposito di plutocrazia

Gli amministratori americani e i loro magri compensi

New York, 1 dicembre.

Una pubblicazione di genere finanziario, enumera alcune cifre che si riferiscono ai compensi ai emolumenti che ricevono molti tra i grandi amministratori di aziende e società anonime americane. Alcune sono davvero interessanti. Il presidente dell'«American Tobacco Co.» si assegna un compenso annuo di 144.500 dollari oltre ad una gratificazione annuale di 481.000 dollari; però avendo un anno dovuto limitarsi lo stipendio a causa di una crisi, ci elevò la gratifica a 705.000 dollari. Il presidente della «U. S. Steel Co.» riceve uno stipendio di 192.000 dollari ed una gratifica annua di 120.000 dollari. Il presidente della «U. S. Air Lines» è invece un disgraziato: prendeva un tempo 400.000 dollari annui di stipendio che gli fu poi ridotto soltanto a 195.000 dollari.

Risulta da questa pubblicazione che vi sono almeno trenta altri presidenti di Società anonime che ricevono 100.000 dollari di stipendio con circa 50.000 dollari di gratifica: un centinaio di altri presidenti che godono stipendi fra gli 80.000 e i 50.000 dollari e gratificazioni adeguate. Per avere la cifra esatta in lire italiane, bisogna moltiplicare i compensi surriferiti per 20, poichè tale è il cambio del dollaro in lire e ne risultano allora cifre iperboliche. E con queste cifre date per compensi alle grandi fatiche di questi presidenti, bisogna leggere ogni giorno che si minacciano scioperi nelle industrie per avere qualche aumento di paghe e che per il 7 dicembre i ferrovieri proclameranno lo sciopero generale.

Gli italiani sui campi del Donez

Venti giorni di marcia vittoriosa hanno portato avanti di 200 chilometri le nostre truppe che hanno colto di sorpresa il nemico a Stalino - Dal metodo di Budienny sprecone di soldati alla nuova tattica prudente: ma non servirà

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte del Donetz, novembre.

Di tanto in tanto, anche in guerra, è necessario fare il punto. Fare il punto, beninteso, nel senso marinaresco dell'espressione, vale a dire fissare, pur continuando a navigare, il punto dove si è arrivati, il giorno, tale all'ora tale, onde regolarsi circa la strada che ancora rimane da percorrere. Se noi del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, ora che siamo arrivati nel bacino del Donetz, vogliamo fare il punto e, cioè, guardare la strada percorsa, contare i chilometri compiuti e gli ostacoli superati, che cosa possiamo dire? Anzitutto questo: che, difficilmente incontreremo ancora condizioni atmosferiche e strade peggiori di quelle incontrate fin qui ed un nemico più capace ed ostinato.

Venti giorni addietro, si era ancora sulla linea di schieramento lungo il W..., linea assegnata al nostro Corpo dopo il passaggio del Nipro. Da allora, abbiamo percorso, in linea d'aria, circa 200 chilometri. Pochi, dirà qualcuno, in una guerra di movimento e per truppe motorizzate. Errore. Anche in una guerra di movimento, i chilometri non si contano sulla carta nè essi al conto, al cinquantuno o al ventiseimo mile. Si contano sulla strada o meglio sul terreno. E questo, se vale per tutte le guerre, vale soprattutto per la presente campagna di Russia, dove le strade, causa il maltempo, non restano, per giorni e giorni, che una finzione cartografica. In questi venti giorni, non sono esistite. Sì, difatti, come chiamare strade quei tratturi di fango nero, queste colate di lava che tagliano, livida e plumbea, le pianure ondulate dell'Ucraina orientale? Senza strade, gli automezzi si sono resi inservibili. Ma, a piedi o a cavallo, noi abbiamo avanzato ugualmente. In meno di dodici giorni, ci siamo affacciati al bacino carbonifero del Donetz. Il tredicesimo, si entrava in Stalino. Così presto che il nemico non ci aspettava.

«Siete arrivati troppo presto»

Fra i numerosi prigionieri catturati, uno ha detto cose interessanti sull'armamento, sul morale e sulle attuali condizioni logistiche dei sovietici. Fra le cose interessanti, questa, particolarmente, vi ha colpiti:

— I nostri capi non si credevano capaci di arrivare così in fretta!

Sui trent'anni, alto e quadrato questo prigioniero, che dichiarò chiamarsi Boris Vassilievic Stroganov, appariva di costituzione robusta, ma le gote cave, lo sguardo brillante e uno strano tic all'angolo destro della bocca indicavano quant'egli avesse profondamente sofferta la vita. Sotto la barba incolta, i suoi lineamenti si delineavano fini. Ma non volle palesare la sua origine. Nell'indicare la sua dimora non dimostrò mai di voler strappare per cattivarsi vostro simpatie. Se talvolta non le nostre sinuosità, alle nostre domande rispondeva alle nostre domande era perchè non aveva nulla da dire. Gli domandammo:

— Perchè non avete difesa Stalino fino all'ultimo sangue?

Sorrise a fior di labbra e scrollò il capo:

— Non ne abbiamo avuto il tempo. Siete arrivati troppo in fretta. Conoscendo la nostre stradre e il nostro terreno, con il tempo che faceva, i calcoli più ottimistici erano giustificati...

Gli domandammo ancora:

— Perchè, invece, avete resistito e combattuto tanto attorno a Gorlovka?

Sorrise di nuovo:

— Naturale! Con la vostra avanzata troppo veloce in relazione alla vista delle strade, ci avete sorpresi ed agganciati. Dovevamo ben agganciarci e portare in salvo il grosso delle nostre forze...

Dichiarazioni del genere, a parte l'ammissione esplicita dell'importanza e della velocità della nostra avanzata, riaffermano deduzioni d'ordine generale già acquisite da altre fonti. Deduzioni, secondo cui, dopo le batoste prese, il comando supremo sovietico, data l'esiguità delle forze ancora a sua disposizione, avrebbe abbandonato il procedimento finora seguito della «difesa con tattica prevalentemente offensiva». Sembra che l'avversario abbia smesso di gettare nella tremenda fornace tutto quanto possiede e dia ora maggior importanza al salvataggio delle sue residue unità, onde potere disporre di esse, se le forze germaniche ed alleate glielo danno il tempo e la possibilità, per riorganizzare l'esercito durante l'inverno.

Gli errori di Budienny

A dire il vero, la «difesa con tattica prevalentemente offensiva», creazione o meglio adattamento di una vecchia regola bellica, è costata cara ai tre marescialli sovietici, Voroscilov, Timoscenko e Budienny, comandanti dei tre settori nord, centro e sud.

Budienny l'adottò la prima volta a Zitomir, quando lanciò 2 corpi d'armata corazzati e 5 divisioni di fanteria contro il fianco destro delle forze germaniche che investivano frontalmente o almeno dànno l'impressione di investire frontalmente Kiew. Tale offensiva sarà l'inizio della catastrofe, poichè fermata e stroncata, permette successivamente a von Rundstedt di sferrare il terribile colpo di maglio a sud della capitale ucraina fra Bielaja-Zerkow e Uman, che costa a Budienny due armate. Dopo Uman, l'ex-maniscalco dei cosacchi organizza l'offensiva di Balta con la speranza di ricacciare i tedeschi al di là del Bistro. E Balta permette la cavalcata di Kleist da Uman verso Krivoi Rog e Nikolaiev, verso l'asse del Nistro, in un territorio che contiene un terzo di tutte le ricchezze agricole ed industriali dell'U.R.S.S., un terzo di tutta la sua attrezzatura tecnica e due terzi dei minerali di ferro.

Malgrado le due tremende lezioni e con il fianco sinistro solo protetto dal Nipro, Budienny continua a tenere lo schieramento avanzato di Kiew, anzi lo indebolisce gradualmente con tentativi di ripassare sulla riva destra del fiume e, soprattutto, con attacchi sferrati sulla propria destra nell'illusione di portare aiuto a Timoscenko nella sua... illusione di Gomel. La resa di Kiew e il successivo accerchiamento di sei armate, costituenti il gruppo principale delle sue forze, gli impediranno di opporre sul Nipro quella resistenza fattiva richiestagli da Mosca, preoccupata di dovere perdere, dopo il ferro di Krivoi Rog e il manganese di Nikopol, il carbone del Donetz, vale a dire la autarchia ed effettiva risorsa del sistema industriale sovietico.

Dopo il passaggio del Nipro immediatamente a monte dell'azione da parte delle truppe tedesche ed alleate, dopo il forzamento dell'Orel a Zaritschanka da parte della «Pasubio» che apre la strada alle forze corazzate e motorizzate di Kleist, Budienny, istruito dai tremendi colpi ricevuti, si rende conto che la tattica dispensata la porta ad incappare sistematicamente in continue sacche. E cerca di sfilare via, manovrando. Giocato da Kleist che lancia i suoi con ai comandi lungo il Mare d'Azof verso Rostov invece di puntare direttamente sul Bacino del Donetz com'egli credeva, Budienny cerca di sfilare via al centro e da Charkow per attestare su nuove linee quello che gli rimane delle sue divisioni. E, per fare ciò, molto si affida ai nuclei di resistenza e moltissimo al Gen. Moltenko e al Gen. Fanagin. Ma, come ho detto, in 13 giorni, il Corpo di spedizione italiano e un Corpo di armata germanico raggiungono Stalino. E si agganciano la truppa in ritirata.

La nuova tattica russa

Il comandante sovietico cerca di agganciarsi e, per riuscirvi, per portare in salvo il massimo delle sue forze, per guadagnare tempo, ritira, in proporzioni ridotte beninteso, la «difesa con tattica offensiva». Però non si serve più di nuclei di resistenza scaglionati in profondità, più o meno forti e più o meno collegati fra di loro. Costituisce vere unità di resistenza, della forza di 1-2 reggimenti, discretamente mobili e abbastanza dotata d'artiglieria e le lancia al contrattacco su direttrici sempre diverse. A volte, la ogive divisioni intere o i resti di divisioni.

Simili unità, che combattono con bravura e dimostrano la stessa ostinata capacità dei piccoli nuclei di resistenza, naturalmente ci impegnano di più, ma, nello stesso tempo, anche i sovietici si impegnano di più in un susseguirsi di scontri che portano a qualche cosa è l'imperativo categorico di questa campagna: il tempo e l'annientamento dell'avversario.

Comunque, ammesso pure che il comandante sovietico, con simile tattica, riesca a sganciarsi, quale forze riuscirà a portare a salvamento? Una risposta precisa ed assoluta non è possibile. In propaganda, non si può che ricorrere a dati di carattere generale e talvolti del resto per tutto il fronte, dati dedotti dall'andamento della campagna, dall'interrogatorio dei prigionieri e dal lavoro dei servizi speciali.

Per quanto riguarda il comandante del settore sud, oltre alle poche o molte forze che riescirà a portare in salvo, non è da escludere che egli possa disporre di unità di riserva più intatte dislocate sui grandi fiumi e in parte di nuove forze che gli verranno assegnate a qualunque costo. Data la necessità assoluta per la Russia e soprattutto per... l'Inghilterra di sbarrare agli eserciti dell'Asse la strada del Caucaso, davanti alla stanchezza e alla cattiva, davanti all'incomparabile adattamento al terreno delle truppe italiane e germaniche, per senza esagerare spoleche sul futuro si può dire che il logorio a cui il generale bolscevico sottopone le sue forze per trattenere la nostra avanzata, eresce le premesse della sconfitta anche per lui.

Paolo Zappa

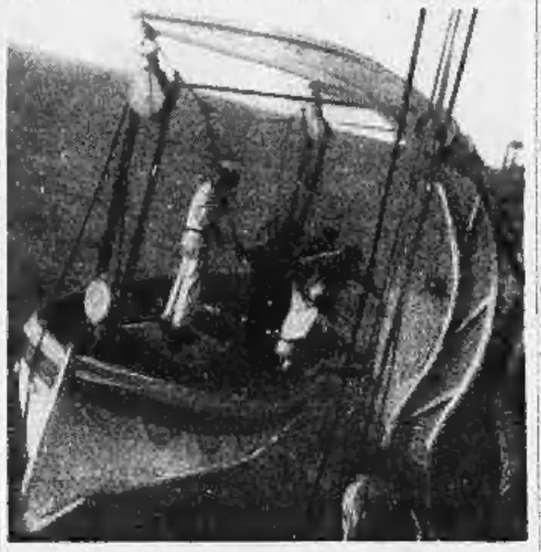
Oasi di salvezza: La flotta ospedaliera italiana

«Oasi di salvezza» nel turbine della guerra», così è stata definita la nave ospedale. E la definizione è veramente indovinata oltrechè essere appropriata come la potrebbero testimoniare le molte migliaia di pazienti che sono stati trasportati dalle coste greco-albanesi o africane sul suolo sacro della Patria.

L'Italia sommamente preoccupata della sorte dei suoi figli migliori costretti dalle necessità geografiche del nostro paese a combattere sulle terre e sui mari che la circondano, ha inteso la necessità di possedere una potente flotta ospedaliera fin dai tempi della conquista dell'Impero, iniziando la trasformazione di alcuni grossi piroscafi in navi ospedale. Ma fu particolarmente all'inizio dell'attuale conflitto che, per volere del Duce Ministro della Marina, si decideva l'approntamento di sei navi ospedale cui fecero immediatamente seguito altre sei di piccolo tonnellaggio. Imponenti non risultarono l'attrezzatura e la spesa. Non si badò infatti a sacrifici finanziari, laddove occorreva offrire ai nostri combattenti ogni agio ogni cura di modo che essi veramente si sentissero in un'oasi di pace dopo l'inferno della battaglia dalla quale erano usciti mutilati e con le carni straziate.

Gradisca, California, Aquileia, Po, Tevere, Arno, Orlando, 2 Giugno, Rumbi V, Meta, Epomeo, Sorrento: 12 navi ospedale: le prime con un numero di letti variabile da 500 a 800 ed aumentabile, in caso di necessità, a 1000 come per il *Gradisca* ed il *California*; le altre sei con un numero di letti da 60 a 100. Col durare del conflitto questa nostra poderosa flotta ospedaliera benchè posta sotto la protezione delle Convenzioni dell'Aia e di Ginevra dichiaratilla intangibile, si accingeva per il barbaro procedere del nemico che non può invocare nessuna scusante in quanto le nostre navi ospedale sono inconfondibili ed identificabili per i chiari segni di riconoscimento. Esse infatti hanno bianco lo scafo, gli alberi e i fumaioli; disegnati sui fianchi per tutta la lunghezza da prua a poppa una larga striscia verde interrotta da tre grandi croci rosse per ciascun lato ed altre croci rosse spiccano — distintamente visibili — sul bianco dei fumaioli e sul ponte più alto. Inoltre durante la notte navigano illuminatissime.

Malgrado ciò alcune navi ospedale non sfuggite agli attacchi aerei nemici, come la *Po* sulla



R. Nave Ospedale «Sicilia». Imbarco di naufraghi.

quale lasciarono le loro giovani vie anche tre infermiere volontarie della Croce Rossa, che fu colpita da aerosiluranti inglesi nella rada di Valona; e la *California* silurata da un aereo inglese nella rada di Siracusa di cui al Bollettino n. 433. Tipico fu il sequestro da parte degli inglesi della nostra *Rumbi V* stazionante in Mar Rosso.

Non per questo perdite la nostra eroica Marina accusò il colpo e con rapidità sorprendente vennero allestite ben altre sei navi ospedale: il *Toscana* con 710 letti, il *Sicilia* con 750, il *Virgilio* con 800, il *Capri* e il *Lauriana* con cinquanta cento posti.

La nostra flotta ospedaliera non ha dato il benchè minimo senso di stanchezza; non un sol giorno, non un'ora sola è venuta meno al suo sacro dovere; anzi, di fronte alle aggressioni del nemico, alle insidie del destino, al mortale agguato incombente sui mari, con instancabile spreazzo del pericolo ha intensificato le sue missioni. E non vi ha dubbio che il nostro lavoro e l'alloro dovranno coronare le antenne delle nostre navi ospedali nel giorno della vittoria.

Dei delicati compiti affidati alle nostre navi ospedale, della loro attrezzatura speciale, del loro armamento fatto non di cannoni ma di laboratori, di sale operatorie, di ambulatori, di gabinetti per le indagini radioscopiche, radiografiche e batteriologiche, di corsie di sale e di letti, di letti in gran numero sui cui candore e nel cui tepore i nostri eroici feriti trovano il lenimento per le loro carni straziate, la pace per il loro spirito scosso e turbato, e dotto infermiere volontarie della Croce Rossa rappresentanti ad ogni emergenza una madre trepidante, una sposa affettuosa, un'amica cara, diremo in una prossima corrispondenza.

Galliano Biancato

Viaggio al centro della terra

Un pozzo di cinquemila metri

New York, 1 dicembre.

Mentre si preparano le diverse imprese per salire nella stratosfera a 30 mila metri o discendere nelle profondità dei mari, come vuol fare Piccard seguendo l'esempio di Beebe, c'è chi ha pensato ad eseguire una spedizione nelle profondità della terra, per esplorarla a scopo utilitario, constatando ciò che essa può contenere di immediatamente vantaggioso per l'uomo.

E' l'ingegnere Felix Kaisin che ha avuto l'idea di scendere nelle viscere del globo terracqueo allo scopo di compiere interessanti indagini e fare nuove scoperte. A questo fine, l'ingegnere Kaisin è riuscito a trovare dei finanziatori disposti a versare la somma di un milione di dollari per l'escavazione del pozzo necessario per scendere nel cuore della terra. Il pozzo perpendicolare non potrà essere per questa volta almeno, più profondo di cinquemila metri. Finora, come è noto, le più potenti escavatrici elettriche, non sono riuscite a raggiungere più di tre chilometri di profondità, per cui il pozzo dell'ing. Kaisin rappresenta un'opera di grande ardimento: per quanto essa sia un'inezia in confronto dei 6372 chilometri che misurerebbero secondo le teorie, per arrivare al centro della terra.

Il Kaisin sostiene che la terra è una massa interamente muscaccia, non interseccata da quello strato incandescente che dovrebbe trovarsi ad una profondità di 80 o di 100 chilometri, sotto al quale poi a sua volta si incontrerebbe il cosiddetto «nocciolo del mondo» duro e compatto come l'acciaio, composto di ferro, di nichel e di altri metalli consimili.

Premesse tutte queste supposizioni, malgrado ogni contrarietà incontrata, il Kaisin ritiene che il suo viaggio verso il centro della terra potrà dare notevoli vantaggi pratici.

LIBRI RICEVUTI

«La Rivista illustrata del Popolo d'Italia» ha dedicato il suo fascicolo di novembre, ampio e ricchissimo di illustrazioni, alla celebrazione anniversaria della Rivoluzione Fascista ed alla esaltazione degli avvenimenti attuali che idealmente ad essa si ricollegano, dominati dall'implacabile lotta che l'Europa conduce contro il bolscevismo. Questo fascicolo, a cui hanno collaborato eminenti personalità italiane e straniere e che si completa con una rassegna di quanto si fa in Italia per l'assistenza ai lavoratori, è di vivo interesse e fornisce un prezioso documentario storico.

GUIDO FORNARI: «Gli italiani nel mondo libero» (a cura del Ministero dell'Africa Italiana) L. 30.

EMANUEL MORAVEC: «La strategia attuale» (Cya editore, Firenze) L. 16.

MINISTERO DELL'EDUC. NAZ.: «Dalla riforma Gentile alla Carta della Scuola» (Vallecchi ed.

6ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma riprende il comando

La prima sconfitta della Triestina e dell'Ambrosiana - Il minimo dei gol

Il Torino in netta ripresa domina a Napoli e pareggia: 0-0

TORINO: Bodoira; Piacentini, Barel, Cadario, Gallea, Balzi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.

NAPOLI: Biagini; Cavigano, Ferri; Milano, Fabbro, Pretto; Busani, Cadegnari, Barrera, Gramaglia, Venditto.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

Napoli, 1 dicembre.

Diciottomila persone presenti; 80 mila lire circa di incasso; giornata fredda e serena e campo in discrete condizioni. E una partita vivace e combattuta quant'altre mai.

Il Torino parte dominando. Al fischio di inizio scatta all'attacco e spinge l'avversario nella sua metà campo. Subito, dopo un primo minuto di gioco, Menti sfugge alla sorveglianza di un mediano che dovrà rivelarsi come particolarmente accanito nei riguardi suoi e dei suoi compagni e spedisce al centro un traversone basso e fortissimo. Nessuno dei partenopei intercetta e la palla attraverso l'intera area di rigore va a filo del lontano palo della porta. Ferraris, proiettatosi in avanti, arriva in ritardo di una frazione di secondo. Per poco l'incontro non cominciava col colpo di testa di un punto degli ospiti.

La squadra ingrana

Ma se questo possibile successo non arriva a granata, un altro fatto per essi consolante non tarda a rivelarsi. La squadra ingrana. Non più il lavoro confusionario e incerto degli ultimi incontri, ma un compartimento ordinato, franco e disinvolto. La squadra funziona. Tanto che il gioco è cosa a controllarlo. Sono i torinesi che hanno l'iniziativa, sono essi che conducono il maggior numero di attacchi; sono essi che assicurano il miglior ginoco. Il Napoli si difende con bravura grazie a due terzini che sanno l'affar loro e a una linea mediana che si prodiga con generosità; ma all'attacco arranca più che combinare. Come conseguenza di questo stato di cose, il Torino inizia con frequenza l'area di rigore partenopea.

Su una di queste incursioni l'azione, portata avanti da Menti e da Borel, sfocia improvvisamente in un errore di un terzino del Napoli che in un tentativo di liberare di impeto, mancia nettamente la palla. Gabetto viene così a trovarsi solo davanti al portiere. Da due passi, con i due terzi della porta a sua disposizione, egli spara precipitosamente nelle braccia del portiere. La parigila sfiora appena Barrera poco dopo. Il centravanti partenopeo, ricevendo un passaggio da Busani in un secco contrattacco, viene a trovar in una completamente libera e punta decisamente su Bodoira. L'attaccante e il difensore sono soli uno di fronte all'altro. Il portiere esce e si getta a tuffo in quanti: proprio in quel momento l'avanti spara e colpisce sulla spalla il torinese. Nell'altro di notevole fino al riposo il metà tempo.

La ripresa ha la stessa fisionomia, con la sola differenza che il predominio del Torino è più marcato e il suo gioco più schietto e incisivo. Per buoni venti minuti i granata hanno l'iniziativa. Senza farla da padroni nel senso assoluto della parola, essi controllano il gioco sin che mancino all'attacco sia che debbano soffocare le velleità dell'avversario.

Tre o quattro tiri alti di Petron, di Borel e di Menti concludono le più pericolose fra le avanzate condotte dai torinesi. Verso la metà del tempo il Napoli si riscuote. Invitata a gran voce dal pubblico, la squadra locale si fa avanti a tratti, rinserrandosi tutta nella metà campo del granata. E' il periodo più critico del Torino. A un dato momento pare che l'undici debba cadere in orgasmo, tornando a soffrire di una di quelle crisi di disordine di cui è stato vittima parecchie volte recentemente. Minacce di sbandamento che passano senz'altro danno che alcuni calci d'angolo. Perchè Gramaglia manca la palla da due passi nell'unica occasione buona.

I granata, superata la crisi, si riprendono. La prima linea torna a sviluppare attacchi su attacchi e l'attenzione si polarizza nuovamente su quanto a ripetizione avviene nell'area di rigore di Biagioni. Qui il Torino ha ancora l'occasione di assicurarsi l'intero corredo dei punti. Sarebbe bastato che il piede di Menti fosse stato un po' più centrato o che Petron avesse mostrato maggior decisione al momento in cui, superato ogni ostacolo, stava per scoccare il suo tiro. Il fischio finale dell'arbitro trovava le squadre in lotta a metà campo.

Elogio dell'arbitro

E' stata una delle gare meglio dirette che si siano viste in questi ultimi tempi. Un arbitraggio serio, preciso, oculato, senza coreografia e teatralità. Una cosa bella. Il Napoli sta evidentemente lottando contro gravi difficoltà per crearsi una struttura da campionato. Le difficoltà, sollte delle disponibilità dei giocatori. Allo stato attuale delle cose l'entrata difesa è in grado di reggere sia per l'esperienza del portiere, come per le buone doti dei terzini. Cavagno non è oscuro lui, ma è in ripresa, e Barra su lottare con criterio. Anche la seconda linea funziona discretamente. Fabbri ha mostrato continuità. Milano ha mostrato le sue solite doti tecniche e Pretto combattività insieme ad accentuato ardezza. E' la prima linea che si trova in sofferenza. Qui non è rimasto che Busani ad avere classe e mestiere insieme. Le due mezze ali commettono peccati di gioventù in quantità. E per le due altre posizioni sono stati riesumati ieri Barrera e Venditto: due giocatori fuori forma che nella giornata non hanno rappresentato un apporto per la squadra. Una prima linea che si spiega come sia fonte di grattacapi per i dirigenti interessati.

Un Torino in netta ripresa quello di ieri. Non ancora la squadra dal funzionamento regolare e fluido di certi periodi della scorsa stagione, ma una compagine che, lottando a denti stretti per ritrovare la giusta via, ha fatto di colpo tutto un balzo in avanti. Gioco più largo, più arioso, azioni più incisive, idee più chiare. Buona parte del miglioramento è dovuta al fatto che Gallea sta ritrovando se stesso. Quando il centro mediano tiene il suo posto a dovere, tutto ingrana con maggiore facilità nelle altre posizioni. Bella sicurezza dei terzini. Bodoira non ha avuto da procurarsi che in due o tre uscite rischiose. E l'attacco tutto, un po' perchè ispirato validamente, un po' per un miglior grado di comprensione dell'uno elemento verso l'altro, e uscito per un più pratico impianto di gioco, ha finalmente detto, se anche non a voce spiegata, una parola sua. In complesso una squadra in ripresa, una squadra che ieri a Napoli ha pienamente meritato il pareggio e forse anche qualche cosa in più.

Vittorio Pozzo

Livorno-Lazio 2-1

LIVORNO: Ascarelli; Del Bianco, Alfonso; Capacchioli, Traversa, Tori; Visini, Rossa, Michelini, Zidarich, Cottinelli.

LAZIO: Grandelli; Fasiio, Monza; Fazio, Romagnoli, Ramelli; Guallieri, Pisa, Boriel, Fiorini, Piola.

ARBITRO: Mitrotti.

Livorno, 1 dicembre.

La Lazio ha dominato nel primo tempo giocando, per opera di Romagnoli, il suo «stopper», la sola azione. Nella ripresa, dopo l'intervallo risultato a Romagnoli e ha cambiato le sedie della gara al Livorno che totalmente trasformato, ha preso in mano l'incontro per 45' completi. Le poche sortite di Piola non sono valse a rallentare la pressione livornese.

Nel primo tempo Fiamini ha segnato un gol in fuori gioco. Cottinelli ha parecchie volte messo in pericolo la difesa con un colpo di testa, Romagnoli è stato per il tempo che ha potuto giocare, di gran lunga il migliore in campo.

Fiorentina-Ambrosiana 1-0

FIORENTINA: Griffanti; Geigerle, Pivarelli; Ballo, Frigo, Poggi; Degano, Valcareggi (Penso), Gei, Penso (Valcareggi), Filippi.

AMBROSIANA: Calosso; Sorelli (Ballabini, Landoni); Battaia (Bavelli, Comisetti), Prato, Campatelli; Nasebergoni, Demaria, Cominelli (Cassanelli), Candiani, Casarotti (Battaia).

ARBITRO: Fois.

Milano, 1 dicembre.

Il gioco franco e ricolto della Fiorentina ha sovrastato nettamente quello tenue e disordinato dell'Ambrosiana, tanto che il risultato rispecchia solo in parte il divario di rendimento delle due squadre. Il compito dei nerazzurri è stato reso più grave dagli infortuni occorsi a Battaia ed a Casarotti, rimasti assenti, ma fu superiorità di manovra dei viola, prevalenza da un'evidente preparazione fisica che l'Ambrosiana ha frantoggiato con palese disagio, ha dato il tono a buona parte dell'incontro.

Gli avanti della Fiorentina hanno saputo creare parecchie situazioni da rete, oltre quella realizzata da Ballo, su passaggio di Valcareggi (tempo), perfettamente alla mezz'ala sinistra al 41' del primo tempo; ma tre o quattro volte i pali hanno coadiuvato Calosso, facendo mancare dei gol che sembravano già in rete. Invece l'Ambrosiana ha creato soltanto delle mischie nell'area di rigore dei viola, prolungando nella lotta una inutile volontà che però non è valsa a mascherare le insufficienze tecniche, aggravate dal logoramento sperimentale dell'attacco. Cominelli, dilaniato ha saputo in tutta la partita emulare un pallone, inutile la pesante giornata di Penso e la discontinuità di Candiani incomparso virtualmente dalla gara dopo la sprazzo offensivo dei primi minuti della ripresa hanno contribuito a peggiorare la situazione dei nerazzurri.

La Fiorentina, lasciato spazio dal pubblico per i suoi falli talmente una trentina di calci di punizione sarebbe stati fatali contro i viola, ha dovuto comunque un'eccellente impressione col suo gioco volante e col suo attacco praticato con senso d'opportunità.

Giornata fredda ma luminosa, terreno coperto di neve e leggermente ghiacciato; 25.000 spettatori.

Il Campionato riserve

Girone A: Bologna-Ambrosiana 2-1; Padova-Brescia 2-0; Atalanta-Venezia 2-1; Pro Patria-Modena 2-1.

Girone B: Genova-Novara 1-0; Juventus-Spezia 6-0; Fiorentina-Liguria 5-1; Livorno-Pisa 1-0.

Girone di Roma-Siania 10-0.

Il Bologna torna alla vittoria superando nettamente la Triestina: 2-0

BOLOGNA: Vezzi; Zerbini, Pagotto; Montagnani, Marchi, Marchesi; Biavati, Arcari IV, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

TRIESTINA: Striuli; Ballarin, Scaglia; Sulas, Rancilio, Grezar; Pasinati, De Filippis, Cergoli, Costa, Tagliaferri.

ARBITRO: Scarpi.

Bologna, 1 dicembre.

Dopo la recente disavventura, il Bologna ospitava ieri la squadra capolista e l'affrontava essendo privo di Ricci, Andreolo, Fiorini e Sansone. I rossoblu hanno tuttavia conseguito un franco successo, dovuto soprattutto alla volontà; qualche bello spunto non è mancato ed ha lasciato prevedere che, a ranghi completi, il Bologna sarà ancora all'altezza del suo compito.

Gli ospiti sono apparsi meno efficienti del previsto, e se, specialmente nel secondo tempo, hanno messo in luce qualche ottimo sviluppo d'azione, nell'insieme hanno detto di non essere quel che faceva supporre la loro posizione in classifica.

La Triestina è squadra composta di giovani e come tale palesa manchevolezze di fronte a un avversario che la sappia contenere; è squadra, però, che ha dato da vedere e che dal principio alla fine lotta con la stessa vivacità.

Nel primo tempo il Bologna attaccava di prevalenza e, dopo aver colpito due volte i pali, perveniva alla marcatura del primo punto al 42°, su tiro di Arcari IV. Nella ripresa, dopo una vivace reazione degli ospiti, il Bologna riprendeva francamente il predominio, e al 28° Reguzzoni, su passaggio di Puricelli, otteneva il secondo punto. Ogni ulteriore tentativo della Triestina era frustrato.

Modena-Liguria 1-1

MODENA: Bonfi; Manni, Braglia; Bruna, Magnoli, Bazzani; Capra, Maiuvini, Dal Grano, Bobotti, Ottino.

LIGURIA: Martini; Battaglini, Taborelli, Tabor; Tartarini, Pisano, Callegari, Coppa, Stella, Castelli, Borsini, Agnoletti.

ARBITRO: Barlassina.

Modena, 1 dicembre.

L'undici modenese dopo i cambiamenti e gli spostamenti apportati a vari reparti e dopo la discreta prova di Torino anche ieri ha offerto una prova piuttosto scialba. Soprattutto l'attacco si è dimostrato poco ricettivo; in vero il solo Maiuvini ha offerto una buona partita, bella squadra figura e è inutile la minuta interpretazione del gioco veloce e sbrigativo.

I modenesi ottengono due angoli al 1.o e al 7.o, i liguri si scuotono e al 19.o Pisano tira sopra la traversa. Al 21.o si ha il primo movimento: Bobotti serve ottimamente Dal Grano il quale indugia troppo consentendo un Tabor, tra e colpisce il palo; Ottino ripreude e segna. Gli ospiti pareggiano al 35.o. Stella passa di prepotenza a Coppa che con la difficoltà a mettere in rete. Nella ripresa, dopo alcune parate di Martini, al 13.o Alghisi fugge e allunga a Castelli; il portiere modenese esce e nella parata la palla gli sfugge, ma gli ospiti non sanno sfruttare la bella e facile occasione. Al 36.o altra bella azione dei liguri eccitata in area. I modenesi arrivano poi all'ultimo, ma invano.

Roma-Milano 2-0

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Donati, Monzeglio, Bonomi; Krieziu, Di Pasquale, Amadei, Cocco, Pastè.

MILANO: Rosetta; Bonizzoli, Buongiorni; Antonini, Todeschini, Scarabelli; Bellucci, Menzani, Boffi, Cappello, Rosellini.

ARBITRO: Bertolini.

Roma, 1 dicembre.

La squadra giallo-rossa ha dato una nuova e più convincente prova della sua solida compagine imbrigliando l'agile e pericoloso quintetto attaccante rosso-nero e segnando due gioli che, se anche non sono scaturiti da azioni di classica fattura, sono stati tuttavia premio meritato alla sua chiara e in discussa superiorità. Nel complesso, il gioco si è mantenuto a un livello tecnico preferito; azioni velocemente condotte da ambo le parti, con prevalenza dei locali ed eccellente lavoro delle mediane e delle difese. Il Milano ha avuto i suoi momenti favorevoli nell'inizio del primo tempo e della ripresa, ma ure e filocili e concretezza e a contrastare le sue azioni offensive per la precipitazione di Cappello, Boffi, Rosellini e Rosellini. A cinquanta con l'ottima difesa giallo-rossa l'attacco milanista perdeva consistenza e chiarezza di idee.

La Roma non si è lasciato travolgere nel momento del pericolo ed ha reagito con calma e con ordine incalzando l'avversario nella sua area, dopo un tre calci d'angolo sono stati del primo tempo la Roma segnava il suo primo punto con un tiro di lontano di Di Pasquale, che trovava completamente sguarnita il portiere milanista, il quale probabilmente non si attendeva una sorpresa del genere. Dopo tale gioco al 32' e seguito il 4.o calcio d'angolo e si verifica una mischia in area rosso-nera. La palla perveniva a Donati, che riusciva fortunosamente a ricevla in rete e a battere per la seconda volta il portiere Rosetta. La ripresa era caratterizzata dalla reazione del Milano, che per altro non otteneva risultato di sorta, sia per le triglie e salda difesa dei romanisti, che per l'indecisione e la precipitazione dei propri attaccanti. La Roma, pura del risultato acquisito, riusciva, malgrado tutto, a conservare intatto il vantaggio. Quattro volte d'angolo contro la Roma nella ripresa, e dessuno a favore dei locali.

Genova-Atalanta 1-0

GENOVA: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Conte, Allasio, Perazzolo; Barutti, Trevisan, Nertoni, Isolro, Conti.

ATALANTA: Lualdi; Giancarella, Manoli; Ferraroni, Lamanna Schiavi; Fabbri, Talamelli, Gaddoni, Corbelli, Peretti.

ARBITRO: Mattea, Genova.

Genova, 1 dicembre.

La partita è stata avvenuta dal vento. Per questo fatto non si può parlare di gioco tecnico, tanto più che le due squadre, anzichè trovare la palla a terra, hanno fatto a gara per mandarla il più alto possibile.

Il Genova ha saputo, con un forcing ad improvviso tiro di fanti, sfruttare la vittoria, mentre la squadra bergamasca, pur impegnandosi molto, non è riuscita a passare anche perchè, specialmente nel primo tempo, Tavoletti non due disperate uscite sui piedi di Gualdoni prima e di Fabbri dopo, è riuscito a mantenere inviolata la propria rete. Comunque, il risultato è regolare perchè il Genova si è dimostrato più aggressivo mentre l'attacco atalantino caramente è riuscito a mettere a repentaglio la rete rosso-blu. Nulla di interessante, nel primo tempo, all'infuori delle due parate di Tavoletti di cui abbiamo detto sopra.

Nella ripresa il Genova attacca decisamente e al 30' raggiunge il successo: la palla passa da Allasio a Bertoni che, preso Conti libero spedito al centro, lo serve di precisione. Il tiro dell'ala sinistra genovese è inarrestabile. Nell'altro di notevole fino alla fine se non un furioso quanto inutile tentativo dell'Atalanta per raggiungere il pareggio.

La Serie C

GIRONE A. — Pariana-Rovereto 1-0; Rovigo-Pavia 0-0; *Mestre-Treviso 2-2; *Pozzuolo-Udinese 0-0; Mantovia-Andriolen 1-0; *Grumellese-Real 5-0; *Fiorenzuola-Piacenza 6-0; *Modulnese-Audace 4-1.

GIRONE B. — *Verona-Mantova 0-0; *Lecco-Parese 1-0; *Parma-Marzotto Valdagno 4-0; *Crespiano-Saleb 4-1; *Sanremo-Cuneo 1-0; *Biella-Trento Cagnoni 3-0; *Novedi-Alta Romeo 1-1; *Gerli Cusano-Pirelli 1-1.

GIRONE C. — *Arezzo-Livorno 3-0; *Como-Carrarese 2-0; *Prato-Siena per assenza arbitro; *Viareggio-Spezia 5-1; *Rodacilli-Abbiategrasso 1-0; *Jesi-Sanseno-Sesia 7-1; *Sinalunghese-Piacenza 3-0; *Varese-Carrarese 4-0.

GIRONE D. — *Rapallo-Savigliano 5-2; *Ivrea-Argusi 2-3; *Saviglianese-Asti 3-1; *Chiavarese-Pro Vercelli 2-3; *Pinerolese-Asti 3-0; *Cavanese-Casale 3-0; Biellese-Derthona 1-0; *Verbano-Entella 3-3.

Il Campionato di rugby

Risultati: *Gul Milano-Gul Parma 26-0; *Com. Gio. R.C.S.S. Milano 15-5; Amatori-A. R. Padova 11-5; Gul Torino-Gul Pavia 16-0. — Classifica: Amatori, Gul Milano p. 5; Gul Torino, Com. Milizia 5; A. R. Padova, Gul Parma p. 3; Gul Rubram p. 2; Gul Pavia e Bottini p. 1.

Juventus-Venezia 0-0

Dopo un primo tempo di prudente attesa i neroverdi attaccano e sfiorano il successo

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Gini, Locatelli; Scalmani, Ferrari, [illegible], Ludin, Colaussi.

VENEZIA: Fioravanti; Pivetta, Di Gennaro; Arnuti, Pippo, Stefanini; Alberti, Loica, Perrigo, Mazzola, Albertoo.

ARBITRO: Sarroni.

Il primo tempo trascorse senza che nelle due opposte aree si sviluppassero azioni degne di nota. Gran lavoro a metà campo, specialmente ad opera del Venezia, ma pochissimi i tiri e nessuno alla volta della rete. Notte importanti delle difese sugli attacchi ed un gioco prudente da entrambe le squadre. La Juventus, meno veloce, meno intraprendente, impacciata in prima linea, non riuscì ad buccare una offensiva tale da mettere in difficoltà la scattante difesa neroverde; il Venezia, dal canto suo, ebbe paura di osare e preferì restare «abbottonato» in, limitandosi a controllare strettamente gli avversari ed a contrattaccare senza troppa convinzione.

Peruchetti Impegnato

Così, pur essendo il gioco vivace, il primo tempo risultò una grossa delusione tanto per chi si aspettava di vedere la Juventus imporsi di forza quanto per chi si attendeva dal Venezia una girandola di attacchi condotti a ritmo tale da far saltare i chiavistelli della difesa bianco nera. Il fatto si è che il Venezia, imbattuto dal marzo scorso, aveva un gran timore di esser preso di contropiede e di compromettere il risultato con una condotta di gioco troppo ardita. Per quarantacinque minuti, quindi, la partita non offrì emozioni. Un secco tiro di Banfi al 5.o fu parato con bello sicurezza da Fioravanti e non ebbe miglior successo un tentativo di Depetrini all'8.o. Dall'altra parte Peruchetti restò pressochè inattivo.

Se si fosse continuato su quel tono avremmo finito con l'annoiarci di tutti quanti, ma nella ripresa, trascorsi appena pochi minuti e neutralizzato un tiro di Colaussi, il Venezia si scosse. Mentre i bianconeri mettevano in sempre maggior evidenza i difetti della loro prima linea, tanto a mediocri, irresoluta ed inconcludente, gli avanti, presa alfine coraggio, si muovevano decisamente in avanti ora sfruttando i forti allunghi dei mediani, ora impiantando all'attacco con fitte combinazioni del trio centrale e con insidiose puntate delle ali estreme. Ebbe allora un gran lavoro da sbrigare la mediana juventina e si prodigarono Gini e Depetrini, costanti, efficaci, precisi, mentre minor sicurezza ma pari impegno dimostrò Locatelli. Tuttavia l'attacco veneziano, per quante volte fu fermato, per altrettante si ripresentò pieno di foga e sempre organizzato in modo da mettere in allarme i difensori torinesi. Nè la pressione fu una sterile cinciallerie perchè all'8.o un pallone partito con violenza da Loich fu parato a malapena, a mani aperte, da Peruchetti ed al 13.o Alberti, arrivando in corsa su di un passaggio di Perrigo, obbligò il solo tocco di tiro a in pieno sul portiere scoccando giusta la palla che, se fosse stata colpita con minor precisione, sarebbe probabilmente finita in rete. Dal 33.o al 36.o la Juventus allegerì alquanto il lavoro della difesa ma oppì una maniera d'attacco riuscì a telefonato e in modo tale che i più mobili avversari non durarono fatica a spezza-la. Fu poi ancora del Venezia, magnifico nel tenere un ritmo velocissimo di gioco, le occasioni migliori. Al 31.o Alberti, su allungo di Perrigo, sferrò un tiro improvviso che Peruchetti fu bravo a fermare ed al 37.o Mazzola, ripartendo da una costa respinta di Reva, da mitevole distanza impegnò il portiere in una gran parata in tuffo.

Nella squadra il Venezia

Se una squadra è andata vicino al successo, nella giornata, è stata proprio quella accorsa da ogni quel volto si copita di vedere sempre più debbiamo ammirare. Ecco finalmente, fra tanti squadroni che hanno il fiato grosso, un'unità tutta viva, tutta bella, tutta spiccante energia e volontà. Una squadra che non ha bisogno di giocatore duro per sudarsi e che si impone senza aver «fuori classe» in linea. Il gran segreto della inarrestabile efficienza del Venezia sta nell'intesa che lega tutti i suoi uomini, nell'eccellente preparazione che ad essi permette di correre di scattare e di aver chiare idee dal primo all'ultimo minuto. Nessun mercavede e «scoppiato» ieri, nonostante la mole di lavoro svolto e ciò vuol dir molto se si pensa che tante celebrate squadre messe su scarsi economia non fanno strada proprio perchè ai loro... campioni manca la resistenza fisica e difetta la volontà. Nel gioco a quattro dell'assalto hanno fatto spicco le ampie doti di Mazzola, attaccante di straordinario rendimento, la bravura di Stefanini, la saldezza di Arigoni e la sicurezza e la potenza di Di Gennaro. Chi fermerà questo indiavolato Venezia che dopo aver vinto in volata la Coppa fa scintille anche in campionato?

La Juventus non è riuscita a tanto oltre che per la valentia degli avversari, anche per inefficienza propria. Il problema dell'attacco, che pareva almeno temporaneamente risolto, è tornato sul tappeto del campo di dove rimbalzerà ora sul tappeto del tavolo delle dirigenza. Ferrari ha dovuto, per necessità di squadra, riprendere a giocare in un posto che, oltre a tutto, non è il suo, un contro avversari veloci non è più in grado di sopportarlo. Mancava, come si era più ricordato a Bergamo, con il rullimatore, ed il guaio è che anche Loaloa non è più così in forma come nelle prime giornate del torneo, che Colaussi non gli le fa a scavalcarsi dai difensori che lo fronteggiano, che Sentimenti è sacrificato all'ala destra e che Banfi, che avrebbe bisogno di essere tenuto dai compagni, finisce per trovarsi desolatamente solo. La Juventus è fatta nella metà. è attesa in difesa, ma non può far miracoli se non si

Secca sconfitta del Fanfulla nel torneo dei cadetti

Classifica: Vicenza p. 10; Novara (Fanfulla Lodi 9; Brescia 8; Alessandria, Padova, Pescara, Udinese 7; Reggiana 6; Spezia, Prato, Savona 5; Siena 4; Pisa, Pro Patria 3; Piacenza 2; Lucchese 0.

*Novara-Reggiana 3-0. — Dopo un primo tempo alla pari terminato in parità con un gol per parte, il Novara passa decisamente all'attacco e al 5' della ripresa ottiene la prima rete ad opera di Torti. La Reggiana contrattacca e due tiri di Gelmini e Sarti colpiscono i pali della porta novarese. Gli ospiti tornano quindi a dominare ed al 20' Mori batte il portiere reggiano. Al 36' Colnaghi porta a tre i punti del Novara. Arb. Dessanti.

*Vicenza-Alessandria 2-0. — Il Vicenza ha meritato nel complesso la vittoria. La prima rete è scaturita al 37', in seguito a calcio di rigore fischiato da Barchetti, per merito di Quarenghi. Nella ripresa la superiorità vicentina si è fatta più marcata e si deve alla forte difesa dei «grigi» e specie all'abilità del portiere se i vicentini hanno ottenuto soltanto un'altra rete. Questa è stata realizzata al 21' da Quarenghi. Arb. Pacciarelli.

*Bari-Spezia 2-1. — Reti: Fabbri (B) 3, Barra (S). Arb.: Orlandini.

*Udinese-Pro Patria 1-0. — Rete: Baldi (U). Arb.: Mastrovani.

*Pescara-Fiumana 2-1. — Reti: Tolodonati (P), Lavarino (F); Di Santo (P). Arb.: Capitanio.

*Siena-Pisa 2-1. — Reti: Gambini (P), Acquarone (P), Polacchi (S). Arb.: Carradi.

*Savona-Prato 1-0. — Rete: Buccella (S). Arb.: Guida.

*Padova-Lucchese 2-1. — Reti: Focaccia (P), Rocco (P), Del Vecchio (L). Arb.: Della Rola.

*Brescia-Fanfulla 4-0. — Reti: Capelli (B), Marielli (B) 2; Ministi (B). Arb.: Ginevrini.

I tennisti "azzurri" dominano i danesi

Copenaghen, 1 dicembre.

Si è iniziato l'incontro triangolare Danimarca-Italia con una magnifica affermazione degli «azzurri». Ecco i risultati:

Singolo: Roast b. Ib Gerdes 6-3, 6-3; Cucelli b. Helge Plougmann 8-4, 6-4.

Doppio: Romanoni-Bossi b. Ib Gerdes-Genning Nlig 6-3, 15-13, 7-5.

La quarta edizione della Coppa Lunardi di scherma

Milano, 1 dicembre.

La squadra della Casa di giovedì ha vinto per la prima volta il trofeo per il maggior numero di vittorie individuali. Ecco la classifica: 1. Casa di risparmio di «Milano» p. 2 e 16 vittorie; 2. Patriottica A di Milano con p. 2 e 14 vittorie; 3. Gul Torino con p. 2 e 13 vittorie; 4. Dop. Forr. Genova p. 0.

La riunione del Direttorio della Federazione Ciclistica

Milano, 1 dicembre.

Si è riunita ieri mattina la presidenza della F.C.I. con la commissione tecnica e sportiva e il C. T. per addivenire all'assetto definitivo del calendario della prossima stagione. E' stato deciso di anticipare lo svolgimento del Giro della provincia di Milano a coppie al 14 maggio; la «Gran fondo» è stata spostata dal 5 luglio al 12 luglio; è stata creata la «Gran fondo» dilettanti, da disputarsi il 20 settembre. Il 1° novembre si svolgeranno i campionati sociali in tutta Italia, mentre l'attività degli allievi non potrà cominciare prima del 1° aprile. I Circuiti degli «assi» saranno tre in tutta la stagione e si svolgeranno a Firenze il 5 luglio, e a Roma e Bologna in data da fissare. Per i percorsi è stato ribadito il concetto della Federazione che essi dovranno essere contenuti in limiti di non eccessiva difficoltà.

E' stato compilato un primo elenco di professionisti di prima serie che è stato così composto: Coppi, Bartali, Bini, Vicini, Bizzi, Cinelli, Favalli, Ricci, Leoni, Magni Fiorenzo, Cottur, Canaveri. I dilettanti sono stati suddivisi in due serie: la prima comprenderà tutti quelli nati in anni diversi dal 1922 e 1923, i quali ultimi comporranno la seconda serie.

I pugili della G. I. L. vittoriosi in Germania

Augusta, 1 dicembre.

L'incontro fra le rappresentative pugilistiche della GIL e della Hitlerjugend, svoltosi sabato sera, si è concluso con una brillante affermazione dei pugili della Gil che hanno sconfitto gli avversari per 9 a 7.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Conti b. Hartermann ai p.; *gallo*: Ceci b. Klein ai p.; *piuma*: Hoog b. Boria ai p., *leggeri*: Wiesemann e Vernini pari; *medio leggeri*: Garz b. Pasarotti ai p.; *medi*: Hambloch b. Rastiani ai p.; *medio massimi*: Bertoli b. Kowalkowski ai p.; *massimi*: Pizzirani b. Setaffy per k. o. alla 2a ripresa. Risultato finale: GIL b. Hitlerjugend 9-7.

Abbruciati pareggia con Weiss nella riunione di Berlino

Berlino, 1 dicembre.

Pesi leggeri: Abbruciati e Weiss (campione di Germania) incontro pari in 8 ripr. *Medi*: Besselmann batte Flery ai p. in 8 ripr. *Massimi*: Neusel b. Seidler per abb. dopo 8 ripr.; Tandberg b. Jost, gette spugna alla 6 ripr.; Hutz batte Lazzari ai p. in 8 riprese.

NOTIZIARIO

La F.P.I. ha convocato le rappresentative per un incontro pugilistico Italia-Ungheria che avrà luogo il 6 dicembre a Budapest.

L'VIII raduno invernale agonistico della G.I.L. si svolgerà quest'anno nella seconda quindicina di gennaio a Cavalese in valle di Fiemme.

Risultati vari

MILANO. - Trotto a S. Siro:
Premio San Siro (L. 100.000, metri 2650): 1. Impavido (Lino) scud. Bel Lieco, 2'27"4 (p. 22"); 2. Inverno (Ghilardelli) scud. Odei Mangelli, 2'27"2 (p. 22"); 3. Dea (Brambilla) scud. Mainoni, 2'29"5 (p. 24"). Tot.: 8 lit. 4. Diamantino (Orsato) scud. Nevelli, 2'29"6 (p. 22"). Tot.: 52 lit. 6.50, 9. Arc. 36.50.

ROMA. - Calcioppo alla Capannelle:
Premio Busa di Toledo (L. 50.000, m. 2400): 1. Ippolito 147, Pugliese scud. Montesi, 2. Nembino, 3. Nuloo, Biel 3 l. e 4 l. Tot. 1. 24; 2. 8; 3. 199.50.

TORINO. - Campionati giovanili ippica greco-romana: pesi gallo: 1. Borri 44, Degiiai, 2. Sola; piuma: 1. Lavera (Fiat), 2. Bracchino; leggeri: 1. Sabbadini (Fiat), 2. Bianchini; medio leggeri: 1. Bertoli (Fiat), 2. Serra; medi: 1. Mirabelli (Fiat), 2. Sacco; medio massimi: 1. Rizzarone (Fiat), 2. Villa; massimi: 1. Fiocco (Fiat), 2. Michi.

ROMA. - Pallacanestro - Coppa Bruno Mussolini: S. S. Lazio Maschile b. Gil Roma 23-21; Gil Monte Sacro b. Gil Salaria 27-21; Gil Savoia b. Gil Monte Mario 15-13.

MILANO. - Riunione pugilistica: pesi medio-leggeri: Cerati b. Sabattini ai p. in 8 rip.; pesi welter: Tagliati b. Lorenzini ai p. in 10 rip.

Un nuovo astro

nel mondo dei dentifrici.

Alba - RUMIANCA

non contiene alcuna sostanza alcalina.
Non intacca lo smalto.
Non irrita le gengive.
Non è abrasivo.
È neutro.
Dissolve ogni sedimento.
Conserva e ridà ai denti il loro primitivo candore.

Alba - RUMIANCA

Non sprecate il Vostro denaro. Date sempre la preferenza alle lampade Osram D, le più economiche nel funzionamento. Avrete così a parità di spesa maggior quantità di luce.

OSRAM-D
dà luce a buon mercato

CRONACA CITTADINA

I corsi di addestramento degli operai inaugurati dal Prefetto

L'imponente adunata degli allievi alla Casa dei Sindacati dell'Industria - La premiazione dei Fiduciari di azienda - Alte acclamazioni al Duce

L'istruzione professionale operaia ha nella nostra città una tradizione luminosa, cui dal Regime fascista è stata continuata attraverso il maggiore sviluppo dato alle scuole nelle quali si preparano i giovani per i compiti specializzati delle officine. A quest'azione che tende ad elevare sempre più l'operaio, facendone un tecnico esperto, fornito delle cognizioni attinenti al suo mestiere e di una cultura generale adeguata, era naturale che le Unioni provinciali dei lavoratori e datoriali di lavoro avessero un posto in armonia con la loro rispettiva funzione di rappresentanti delle due branche della produzione.

E' infatti grazie alla loro collaborazione che vennero istituiti i corsi gestiti dall'Istituto nazionale fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, ai quali, per ciò che riguarda Torino, si sono inscritti, come già abbiamo pubblicato, 1500 operai delle categorie metallurgiche, tessili, edili, dell'abbigliamento e dell'arredamento. Ieri mattina alle 9,30, alla Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, se ne è avuta la completa inaugurazione inaugurazione con la distribuzione dei certificati di abilitazione ai lavoro a frequentatori dei corsi. A questa seconda parte è stata abbinata la consegna dei diplomi d'onore a dieci attestati di lode, unitamente a libri di cultura sindacale e fascista e a premi in danaro, ai fiduciari e corrispondenti di azienda che si sono particolarmente distinti durante i corsi di cultura sindacale tenuti dal Gruppo culturale «Enrico Santoro» nell'Anno XIX.

Il vasto salone della adunate era gremitissimo di allievi dei due sessi e di collaboratori aziendali della Unione. E' intervenuto l'eccellenza il Prefetto Di Stefano, che al tavolo della presidenza aveva ai suoi lati il vice-Federale colonnello Canonica in rappresentanza del Federale trattenuto altrove, il Presidio della Provincia cons. naz. Venzani, il Podestà comm. Sonino, l'ispettore corporativo Fusconi, il direttore dell'Unione industriali avv. comm. Codogni, il prof. Lanza del Consiglio provinciale per l'istruzione tecnica, la signorina Quarelli, direttrice dei corsi femminili della Scuola «Fonte benefica», oltre il colonnello Matteoda e il capitano Bocca in rappresentanza dell'autorità militare preposta alla vigilanza degli stabilimenti ausiliari. Col segretario della Unione cons. naz. Balletti si trovavano il vice-segretario comm. Bertocchi, il capogruppo metalmeccanici camerata Bellei, i capigruppo edili, tessili e chimici, camerati Accatino, Rolando, Selvaro, e molti componenti dei vari Direttori.

Emilio Balletti, dopo aver ringraziato le autorità per il loro intervento, ha detto che tra le finalità che stanno più a cuore alle organizzazioni dei Sindacati e degli industriali è quella della elevazione culturale e tecnica dei lavoratori per far sì che la massa si adegui alle necessità dell'industria e costituisca un complesso di energie efficienti, di alto rendimento professionale, giustificando quel senso di decoro che il Regime vuol portare in mezzo alle masse lavoratrici. Ha quindi accennato ai risultati dell'Istituto di addestramento, che in tre anni di attività ha visto gli allievi cresciuti da 450 a 5000, soggiungendo che sui 1500 inscritti a Torino il 70 per cento ha conseguito l'idoneità, andando a far parte degli operai specializzati. Ha ricordato che molti fra i giovani hanno abbandonate le officine di scuola per impugnare le armi e ad essi, tra il prorompere di scroscianti applausi dei convenuti balzati in piedi, ha inviato il commosso saluto di tutti i lavoratori torinesi.

Con espressioni felicissime il segretario dell'Unione ha poi fatta una fervida esaltazione dei combattenti italiani che su tutti i fronti, e in questo momento particolarmente in Marmarica, rinnovano gli eroismi di tutte le nostre guerre, ed ha concluso riaffermando il proposito dei corsi di creare una massa di cittadini disciplinati nel lavoro e sempre pronti a dare la vita per la grandezza della Patria, nella certezza di conseguire la vittoria. Un'alta acclamazione al Duce ha accolto la fine del vibrante discorso del camerata Balletti, che era già stato interrotto da applausi ripetuti e calorosi.

L'eccellenza il Prefetto ha quindi dichiarati inaugurati i corsi, e si è passati alla premiazione. La semplice e bella cerimonia ha poi avuto termine, come si era iniziata, col saluto di rito ordinato dal vice-Federale.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Due popoli: una guerra Due popoli: una vittoria„

Vibranti manifestazioni a Torre Pellice per la Giornata del soldato - La conversazione dell'avv. Bardanzellu

Ieri la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ha fatto svolgere le tre solite manifestazioni commemorative. Al mattino, alle 10,30, i camerati del Gruppo rionale «Bazzani» si sono riuniti nella sala del Cinema Piemonte dove hanno ascoltato la conversazione di Battista Pellegrini che ha parlato sul tema: «La guerra e la nuova Europa». Era presente il reggente dell'Istituto che è stato ricevuto dal Fiduciario del Gruppo cav. Azzolini ed i consiglieri collaboratori. Nel pomeriggio il camerata Pellegrini ha tenuto una conversazione per i lavoratori della R.I.V. a Villar [illegible] dove ha illustrato il tema: «Guerra del lavoro e della giustizia».

Particolarmente importante è stata la manifestazione di Torre Pellice, dove, in occasione della «Giornata del soldato», il Segretario Federale si è fatto rappresentare dal vice-Federale Gisi. Alle ore 10 la giornata si è iniziata con la proiezione di film documentari italiani e tedeschi. La sala presentava un'ambientazione militari del Presidio, ai quali era stato offerto l'ingresso gratuito. Alle ore 15 sono state deposte due corone con i colori italiani e tedeschi ai monumenti ai Caduti. Alle 16,30 il fascista avvocato Bardanzellu ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «Due popoli: una guerra, due popoli: una vittoria». Con efficace parola ha mostrato gli ideali [illegible] Giacobini perseguiti dall'Italia e dalla Germania, che animate dalla [illegible] fede conquistatrice e [illegible] la vittoria e daranno all'Europa il nuovo ordine atteso da tutti i popoli. Le sue parole sono state attentamente seguite dal numeroso pubblico e più volte interrotte da applausi, che si sono rinnovati alla fine tra una vibrante manifestazione al Duce e al Führer.

Alla conversazione come alle altre manifestazioni hanno partecipato, con il vice-Federale Gisi, le autorità militari [illegible] dott. Lucarelli di Fascio, il Podestà presenti — ed ha onorato la memoria dei nostri delle donne di cui è detto — il Console generale di Germania barone von Langen, [illegible] nazionalsocialismo [illegible] camerata Otto Fi[illegible] della Hitlerjugend [illegible] von Langen. Finita la cerimonia tutte le autorità presenti hanno partecipato alla distribuzione di [illegible] ai soldati del Presidio.

Lettera collettiva dell'Episcopato piemontese

Gli Arcivescovi e Vescovi del Piemonte si rivolgono ai fedeli con un documento collettivo dedicato alla S. Messa. Essi accennano al dovere di restaurare la vita religiosa e morale per ottenere le benedizioni di Dio su di noi e sul nostro paese, e ricordano il grave dove-

CAMMIN FACENDO

Due grandi amici

Tutti li conoscono in quel mercato rionale

Va a capire per quale ragione (perchè forse ce ne deve essere una), ma è proprio così: nel mercato di piazza Madama Cristina i banchi dove sono venduti i pesci sono situati accanto a quelli dei fiori. I compratori di lucci e di garofani fanno i loro acquisti gomito a gomito. Sotto la tettoia di cemento i due aromi... anzi l'aroma dei fiori e l'odore dei pesci si confondono.

— E' fresco questo pesce? — chiede a nari dilatate una signora piccolina che per raggiungere il banco deve alzarsi in punta di piedi.

— Santito — fa il compratore.

La donnetta inarca [illegible] nelle narici e si persuade, ricade sui tarchi e riparte con un grosso pesce nell'enorme sporta, un grosso pesce che sembra ricordarle il fresco odore dei campi, mentre una signora vicina rifiuta decisamente dei garofani che le rammentano i «carrugi» del piccolo paese ligure dove ha passato le vacanze.

Fatti pochi passi però è ristabilito... l'ordine. Si sente benissimo che la signora dall'enorme borsa ha comprato del pesce; freschissimo, ben s'intende, ma sempre pesce. La donnetta ha attraversato via Madama Cristina ed è passata dall'altra parte del mercato. Qui, sotto la tettoia di cemento, non è possibile avere promiscuità olfattive. Tutte si confondono, si smalgamano e si completano. Il sano aroma della frutta e quello della verdura però predominano.

Terminati gli acquisti, diciamo così, vitaminici, con la sporta gonfia, le mutande allentano il ritmo. La sosta davanti ai banchi dove si vendono oggetti non commestibili è più lunga.

I venditori non gridano come un tempo vantando con voce stentorea le qualità delle loro merci; alcune venditrici sono carine, una (ha il banco all'angolo di via Bernardino Galliari) è davvero bella; bruna con occhi ardentissimi. Numerose le bionde con permanente. Mettono nei sacchetti pere e pesche con fare diverso quasi distinto. Sono migliorate nei confronti di un tempo, sembrano commesse di negozio e non venditrici di piazza.

Verso le nove e mezza è l'ora di punta. Le contrattazioni si avvolgono serrate. Precedero tra le due file di banchi diventa impresa ardua. Bisogna essere allenatissimi per poterla compiere con aperte cariche.

Ed ecco infine la sconfitta. Il quadretto per il quale il nostro vecchio (si dice così per dire) cuore di cronista accelera i battiti. Avanza infatti un signore con barba [illegible], bombetta e bastone; è molto alto di statura, lo si vede sovrastare anche di lontano, un po' curvo, un po' triste. Avanza nella calca osservando con occhio stanco la frutta e la verdura. Con mano tremante indica. «Ecco, ingegnere», dice il venditore preparando il pacco. Accanto al vecchio è un ragazzo che porta la grande sporta. Un ragazzo di nove o dieci anni. Egli prende l'involto che il padrone del banco gli porge. Rinchiusa la borsa i due proseguono.

— No, non è suo figlio — ci spiega uno dei venditori, quello che ha chiamato ingegnere il vecchio — è un ragazzo del rione. Un povero ragazzo orfano, nipote di una rammendatrice che abita qui vicino.

I due si sono trovati una mattina dello scorso inverno. Il vecchio signore faticava un poco, le [illegible] erano intirizzite, la sporta molto pesante. Il ragazzo l'ha aiutato a portarla. Il giorno dopo anche; così fa ogni mattina, da allora.

Continuiamo ad osservarli. Abbiamo messo in tanca il taccuino degli appunti; in questi casi non serve: tutto rimane impresso dentro, nel cuore, con precisione; la sporta è colma, il vecchio e il ragazzo sono fuori della calca, camminano accanto. Il vecchio tiene [illegible] mano sulla spalla del ragazzo. Svoltano in una via laterale.

—No, non vanno a casa — ci informa poco dopo il venditore con il quale abbiamo già parlato. — Raggiungono [illegible] portineria di via Ormea. Posano la borsa con gli acquisti ed escono insieme.

Il vecchio prende per mano il ragazzo e i due si avviano.

D'inverno il vecchio signore accompagna il ragazzo a scuola poi torna a riprenderlo la sporta e con questa va a casa. Abita in via Principe Tommaso. Nelle ricorrenze nazionali, nelle solennità, quando il ragazzo è in divisa non gli permette di portare le provviste e di seguirlo negli acquisti; il ragazzo deve allora attendere all'angolo di via Bernardino Galliari. Il vecchio fa lui gli acquisti mentre il ragazzo aspetta; poi, dopo aver domandato come al solito la borsa, il vecchio signore accompagna il suo giovane amico [illegible] sul luogo dove avviene il raduno delle giovani schiere.

I due amici camminano accanto. D'inverno il lungo soprabito fa sembrare il signore ancora più alto. Egli calza guanti di panno neri; il ragazzo si butta la mantellina della divisa sulla spalla e dà la mano guantata di bianco al suo grande amico, una piccola mano che scompare in quell'altra enorme e un poco tremante; il guanto bianco non si vede più.

— Li conoscono tutti, signore — dice il venditore — nel rione. Vuole delle pere? Guardate che bellezza! E si fondono in bocca senza burro. Assaggiate pure.

g. c.

Il salone della Casa dei Sindacati [illegible] il cons. naz. Balletti illustra gli scopi dei corsi d'addestramento pei lavoratori dell'industria

La causa dei Cinquecento

Oggi il Tribunale e le parti si trasferiscono a Condove

La causa vertente avanti la Magistratura delle acque di Torino fra la Società anonima Officine Moncenisio e i cinquecento utenti delle boalere di Condove per ottenere la limitazione dell'erogazione dell'acque ha segnato un nuovo passo che pare debba prelevare a quelle trattative di sistemazione amichevole che la Officine Moncenisio avevano cercato di favorire mercè un equo contemperamento fra le esigenze industriali a valle e quelle degli agricoltori nella zona montana.

Avanti il consigliere della Corte d'Appello avv. Gai delegato dall'eccellenza Mariani per la speciale istruttoria, la complessa causa ha avuto una nuova battuta che indeciso per l'azione che si svolgerà oggi a Condove. La S. A. Moncenisio col suo legale avv. Giovanni Bovetti e con l'ingegnere Lobalzi hanno ripetuto la richiesta di un sopraluogo che oltre a fornire elementi precisi di fatto, avrebbe potuto favorire l'incontro diretto fra le parti contendenti. L'avvocato Arnaldi rappresentante dell'Avvocatura di Stato e l'avv. Delprato rappresentante di un gruppo di utenti non si sono opposti, come pure hanno aderito i rappresentanti di molti utenti. Perciò oggi, lunedì, la Corte giudicante, gli avvocati, i tecnici, i periti si trasferiscono a Condove ed in quel palazzo municipale la causa troverà una seconda sede. Dopo le necessarie pratiche preliminari, tutti si porteranno per le erte colline di Condove e saliranno presso i vari rivi e torrenti per constatare l'efficienza delle bealere, dei corsi di acqua ecc. per avere un dato di fatto preciso per poi deliberare. A Condove c'è molta aspettativa per la singolare carovana giudiziaria e si fanno varie previsioni circa il prosieguo di questa causa che interessa vitali settori dell'economia locale.

Un ferito e un feritore che non si trovano più

La stranissimo caso è accaduto ieri agli agenti di P. S. che, in seguito al rapporto ricevuto dall'incaricato all'ospedale Mauriziano, si sono dati alla ricerca di due individui, uno mediante per ferite di coltello e l'altro il feritore. Il feritore è stato identificato, ma la sua vittima non soltanto non è stata rintracciata ma neppure individuata. Soltanto in seguito si potranno avere maggiori particolari sul fatto che ha condotto al Mauriziano il meccanico Dante Cicio di Silvio di anni 26, che disse di abitare in via Arquata 14, cosa non corrispondente a verità. Egli presentava una ferita da taglio al dito indice della mano sinistra ed una al collo che i sanitari giudicarono guaribile in pochi giorni. Il suo feritore sarebbe stato il calzolaio Domenico Ritrovato, abitante in via Faenza 14. Come abbiamo detto, finora neppure il Ritrovato è stato ritrovato.

Va in carcere per un fiasco di vino non bevuto

Breve scenata in via Villa della Regina, proprio di fronte allo spaccio dell'Alleanza Cooperativa, dove un uomo modestamente vestito è fermato e trattenuto da una donnessa, di bianco vestita, e due guardie del vicino Commissariato di P. S. intervenuto per prestare man forte e procedere con le più energiche maniere. Ma l'uomo non si ribella, non tenta sguagliarsela, perchè sembra assai pratico in materia giudiziaria. Il poco minuto dopo egli è in Sezione a giustificarsi mirabilmente, tanto che è trattenuto in arresto e spedito in carcere.

Si tratta del manovale Pietro Obermitto fu Luigi da Asti di anni 43 con dimora nella scarsa di via Romani 1. Egli non è nuovo in fatto di reati contro la proprietà ed il Commissario di P. S. di Borgo Po l'ha subito riconosciuto per uno del quale la polizia si è già volte occupata; perciò niente di eccezionale se egli ha tentato, ancora una volta, di [illegible] di qualcosa. Sabato mattina, passando in via Villa della Regina, aveva notato che nel negozio della «Cooperativa» era una folla straboccheveole, perciò era entrato. «Non si sa mai — deve essersi in cuor suo detto — cosa si potrà fare». Ed infatti, non appena entrato, notava in un angolo una bella piramide di fiaschi di Chianti, di quelle che fa schioccare la lingua. Con fare noncurante si avvicina e staccato il cartellino del prezzo (tanto questo non gli interessava) dal turacciolo, afferrava un fiasco ed a passettini raggiungeva la porta. Ma una cliente piccina, piccina, dagli occhi furbi, che tutto aveva osservato, avvicinava [illegible] commessa, quella vestita di bianco che poscia riusciva a fermare l'indesiderato ladruncolo, e le denunciava il fatto. Così venne il fermo e l'arresto mentre il fiasco ritornava a fare bella mostra di sè sulla piramide.

Operaio gravemente ferito per una caduta da 5 metri

Alle ore 22,30 di ieri l'altro veniva trasportato con ogni cautela all'ospedale delle Molinette, l'operaio Carlo Mosso fu Giuseppe di anni 35, abitante in via Genova 172, muratore. Egli si trovava poco prima intento al lavoro in uno stabilimento in regione Mirafiori quando perso l'equilibrio era caduto dall'altezza di circa 5 metri, rimanendo esanime al suolo. Al nosocomio i sanitari gli riscontravano la probabile frattura della colonna vertebrale e lo facevano ricoverare senza pronunziarsi sulla prognosi.

Incendio a Rivarolo

nelle manifatture Valli di Susa

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17,40 i nostri vigili del fuoco venivano avvertiti che a Rivarolo era sviluppato un incendio negli stabilimenti delle Manifatture Valli di Susa. Tre autocarri si recavano immediatamente sul posto. Le fiamme divampavano in un capannone. L'opera di spegnimento durava sino a mezzanotte. I danni sono ingentissimi: due milioni.

Ferocia a pugni. — Il manovale Antonio Barbo fu Vincenzo, di 46 anni, abitante in via Fossata 3, trovato a giocare con una sconosciuta in casa Sferra venne preso a pugni. Guarirà in 10 giorni.

Treni in ritardo da Milano per uno svio a Settimo

Ieri mattina tutti i treni provenienti da Milano sono giunti nelle nostre stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa in ritardo di alcune ore. L'accelerato che avrebbe dovuto giungere alle ore 8 con numerosa posta ed i giornali milanesi, è giunto dopo le ore 12, dopo di avere trasbordato a Settimo ove la linea è stata per circa tre ore semi interrotta per lo svio di un convoglio della «Canavesana». Uno di questi treni infatti, quello delle 6, giunto sugli scambi della stazione di Settimo per immettersi sulla Milano Torino e raggiungere Porta Susa, era sviato interrompendo la circolazione ma senza provocare danno alcuno al materiale nè alle rotaie. Subito è stato disposto dal Compartimento per l'invio di squadre operaie, cosicchè dopo un faticoso ma lesto lavoro i veicoli sviati sono stati rimessi in linea e la circolazione è ritornata normale. Nessuna disgrazia si è dovuta lamentare, in quanto l'incidente è stato lievissimo.

Norme annonarie

Prelievo generi razionati del mese di novembre

Al fine di dare a tutti i consumatori la possibilità di ritirare i generi razionati debitamente prenotati, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha disposto che la validità di tutti i buoni di prelievo del mese di novembre, ala prorogata a tutto il 15 dicembre. I dettaglianti dovranno versare agli Uffici annonari comunali entro il 3 dicembre i buoni di prelievo ritirati durante il mese di novembre, per ottenere la reintegrazione del carico fisso.

Per l'acquisto delle uova

Dal giorno 2 al 9 corrente l'acquisto delle uova in città dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 25 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati; apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti rese note attraverso i quotidiani.

Inventario delle merci per gli artigiani dell'abbigliamento

L'Artigianato rammenta a tutti gli artigiani appartenenti alla categoria dell'abbigliamento l'obbligo della compilazione di un nuovo inventario, i moduli sono in distribuzione presso la sede della Segreteria in via Cernaia 7. Il termine per la presentazione della domanda scade improrogabilmente il 6 corrente.

Frattaglie ai pubblici esercizi

Circa la distribuzione delle frattaglie bovine, gli esercizi pubblici devranno prelevare la razione settimanale di frattaglie, di gr. 100, per ogni pasto consumato, presso i seguenti negozi: via Lagrange, 26; via Barbaroux, ang. via S. Tommaso; via Vito 55; via Bertolotti 26; via Ormea 21; via Villafranca 26; via Belfiore 17; piazza Castello 125; via Lagrange 6; piazza Emanuele Filiberto, mercato V; via Pietro Micca 24; piazza Emanuele Filiberto, mercato; via Balme 50.

Rinnovazione di licenze

E' stato organizzato, con inizio da oggi 1° dicembre, un apposito servizio per la rinnovazione o la voltura delle licenze e delle autorizzazioni di polizia degli esercizi pubblici. I titolari delle licenze dovranno effettuare il versamento della tassa direttamente all'Ufficio «Affitti e concessioni» presso la R. Intendenza di Finanza e presentarsi successivamente a Palazzo Cavour, via Cavour 8, in uno dei giorni feriali del corrente dicembre con i documenti da rinnovare o voltare. L'orario degli sportelli è continuato dalle ore 9 alle 15.

Bollettino demografico

DI TORINO

30 Novembre 1941-XX

NATI	25
MORTI	16
MATRIMONI	14

Corsi di educazione fisica per dirigenti e insegnanti elementari

A cura dell'Ufficio ginnico sportivo del Comando federale GIL di Torino, anche quest'anno saranno organizzati i Corsi federali di educazione fisica per dirigenti e insegnanti delle scuole dell'ordine elementare». Il corso, che si svolgerà a Torino, comprenderà 12 lezioni nelle quali sarà svolto un programma di educazione fisica, metodo ginnastico, concorsi ginnastici, organizzazione e propaganda. L'iscrizione è gratuita. Il corso avrà inizio il 5 dicembre prossimo per la sezione femminile e il 10 dicembre per la sezione maschile. I moduli di adesione potranno essere ritirati dagli interessati presso le rispettive Direzioni didattiche e vanno restituiti, debitamente compilati, entro il giorno 3 dicembre all'Ufficio ginnico sportivo della GIL in piazza Bernini 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Pajol con Lucia La Bella in Sorrisi di Spagna.
GAFFE': 17 e 21 «Una notte al tatro» Varietà e ricchissima grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Randi, Tina Dionisi, Eva Ghori e 12 Ballerine Egale
REX BAR ore 17 e 20,30 ottimi menus
GALLERIA DOGHERO: 16 mostra d'arte.

VARIETA' e CINE al CHIARELLA

Oggi: *Narcisa Pujol* e la sua Grande Compagnia di Riviste, presenteranno «*Sorrisi di Spagna*».

Sullo schermo: «Mani liberate» con *Brigitte Horney, Olga Tschechowa* ed *Ewald Balser*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» Alida Valli, Rosanna Dirian, Checchi.
Iris: Inizio battaglia in Marmarica Ore 14,45 - 16,30 - 18,25 - 20,10 - 22.
AMBROSIO «Il crimine del Kruppaschi» con Harry Piel (ultima). Nel Lungo inizio della battaglia in Marmarica Orario 14,45 - 16,35 - 18,30 - 20,30 - 22.
CORSO: «La prima moglie ritrovata» Lawrence Olivier, Joan Fontaine. Nel Luce: Inizio battaglia in Marmarica. 14 - 16,10 - 18,25 - 21 Luce: 21,20 film
AUGUSTUS: «Sua eccellenza è Jo. Boli.
CHIARELLA: «Mani liberate» Horney
BALBO: «15 donne a Villa Paradiso» Greta Weiser, Hans Söhnthow.
IDEAL: «Cuor spericolato» Rizzoli e Cia Riv. Viviana Bari e 6 Alberti
STATUTO: «Il peccato di papà Hare» Rosser, Edwig Wellarow, Tino Lingua
ALPI: «S.O.S. Sahara» C. Vanel
NAZIONALE: «La quinta colonna»
MAFFEI: «Diritto vacchondo» e rivista «Una notte al Gatto Verde (Lampo)
MASSIMO: «L'ultima partenza» con Warner Krauss e Olga Tschechowa.
ELISEO: «Nonni ricchi» «Reimo Detty Steckfeld» e «Scarlino d'acciaio».
COLOSSEO 2 film: «Io sfrido Signor Vittorio» e «Ai confini dell'Ovest».
G. ALBERTO: «Pozzo dei miracoli» Cantar e Richiamo foresta IC Gable
IMPERIALE: «Il 3° non arriva».
ROSSINI: «Canaglie rubate» Taranto
FORTINO: «Corso Espresso e Varietà»
OLIMPIA Fuori da quelle mura e F. p.
PIEMONTE 2 film: «Il forzato» e
P. NUOVA 2 film: Redenzione ore 10)
PRINCIPE e l. «Dinner sempre ovale»
SAVOIA: Interrogato Leslie Howard.
REX: «Pericolo fiondo» Virginia Bruce e Melwyn Douglas. Ultime. Orario: 15,30, 17,30, 19, 20,30, 22.10

E' CADUTA UNA DONNA

E' il celebre, appassionante, [illegible] romanzo di *MIN Daudelo* che rivive sullo schermo in tutta l'intensa umanità del suo soggettivo tema, espresso dalla grande interpretazione di

ISA MIRANDA
ROSSANO BRAZZI

E' una produzione «Scalera» che si proietterà da
domani al Vittoria

L'AMANTE SEGRETA

è la nuova appassionata e bellissima interpretazione moderna di

ALIDA VALLI

che, in un'azione serrata e drammaticamente incalzante nel suo umano sviluppo, è condivisata dalla magnifica arte di

FOSCO GIACHETTI

Vivi Gioi, Osvaldo Valenti, Camillo Pilotto. Un'esclusività «Ici»
imminente al Corso

BRIVIDO
Umberto Melnati e Sandro Ruffini
BRIVIDO
Maria Mercader e Clara Calamai
BRIVIDO
Carlo Campanini ed E. Almirante
BRIVIDO
domani al *Ezo*
presentato dalla *Tirrenia Film*

Nazionale: La quinta colonna con *Brasi Simor, Laszlo Foldeny*

STATO CIVILE

30 Novembre 1941-XX

Nascita Elidia m.F Cecchini, a. 21, da Villafranca, casalinga, v. Vallazza 30 - **Mazzone Lucia** v. Arcuno, a. 34, da Carosio, casalinga, v. Berthollet 17 - **Brenno Angela** di Stanislao, a. 3, da Torino, scolara, v. Giacosa 32 - **Capello Francesca** v. Gandino, a. 81, da S. Sebastiano Po, casalinga, via Accorsi 24 - **Mostis Alberto Federico** fu Francesco, a. 50, da Rivarolo, rappresentante, v. Palazzo di Città 10 bis - **Marchetti Alessandro** fu Luigi, a. 78, da Venezia, pensionato, v. Vanchiglia 32 - **Vezzari Giovanni** di Giuseppe, m. 2, da Torino, p. Statuto 9 - **Ferrero Giuseppe** fu Antonio, a. 70, da Chivasso, impiegato, v. Montevideo 57 - **Franco Luigi** fu Alfredo, a. 55, da Torino, negoziante, via Bligny 16 - **Ghiliano Raimondo** fu Salvatore, a. 70, da S. Cataldo, pensionato, v. Bidone 20 - **Carmi Napoleone** fu Isacco, a. 81, da Casale Mont., rappresentante, v. Filli Carandini 17 - **Montagno Rosa**, a. 12, da Giaveno - **Rutta Tranquilla** fu Bartolomeo, a. 64, da S. Antonino di Susa, casalinga - **Bernardi Gino Battista** fu Giuseppe, a. 21, da Torino, studente - **Giusetti Ghislfredo** fu Giuseppe, a. 50, da Torino, operaio - **Manini Maria** m. Martinetti, a. 50, da Ferrara, casalinga.

Il Tribunale Speciale giudicherà a Trieste

un gruppo di antinazionali

Trieste, 1 dicembre.

Si è trasferito a Trieste il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, per lo svolgimento di un processo a carico di un gruppo di individui imputati di attività antinazionale e cospirativa, molti dei quali al servizio di Potenze straniere. Il Tribunale sarà presieduto dal suo presidente Ecc. Antonino Tringali Casanova, membro del Gran Consiglio. Il processo durerà qualche giorno.

28 chili d'olio ad una condanna a Mondovì

Mondovì, 1 dicembre.

Tale Stefano Otelli, di 50 anni, mediatore in frutta della nostra città, è comparso dinanzi al Tribunale di Cuneo sotto l'imputazione di sottrazione al normale consumo di 28 chilogrammi di olio che egli aveva portato da Porto Maurizio il 26 settembre, giorno in cui fu sorpreso dai carabinieri alla nostra stazione Altipiano e immediatamente arrestato. Il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole soltanto di contravvenzione e lo ha condannato a venti giorni di arresto e a 600 lire di ammenda.

Sette condanne per reati annonari

Roma, 1 dicembre.

Con sentenza della X Sezione del nostro Tribunale sono stati condannati per sottrazione di oggetti razionati, maggiorazione di prezzo, concorso in peculato ed altri reati, i seguenti individui: Ferruccio Perelli, a nove anni e sei mesi di reclusione, L. 15.300 di multa e sei mesi di arresti; Alfredo Michelli, ad otto anni e tre mesi di reclusione e L. 12.300 di multa; Michelangelo De Giudice, a cinque anni di reclusione e 6000 lire di multa; Fausto Corchilo, a quattro anni e nove mesi di reclusione e 5300 lire di multa; Angelo Bariattani, a quattro anni e sei mesi di reclusione, un anno e dieci mesi di arresti e L. 5700 di multa; Aldo Cumminato, a due anni di reclusione e L. 2500 di multa e Giuseppe Caporioni, a sei mesi di reclusione e L. 6000 di multa.

Uccide il marito perchè rincasato ubriaco

Taranto, 1 dicembre.

L'altra sera nel vicino comune di Martina Franca sorge un violento litigio fra la settantenne Fragnelli Maria e il marito, l'ottantenne Basile Paolo, essendo questi rincasato, secondo la sua consuetudine, in istato di ubbriachezza. Accesosi dall'ira, la Fragnelli si lanciava armata di coltello contro il consorte, colpendolo mortalmente all'addome. L'uxoricida è stata arrestata.

Signorina colpita in piena dalla fucilata di un cacciatore

Trento, 1 dicembre.

Mentre stava transitando nei pressi di Castello, frazione del comune di Condino, la signorina Amabile Bagozzi, di 25 anni, veniva improvvisamente colpita da una scarica di pallini partita dal fucile di un imprudente cacciatore, che l'aveva probabilmente scambiata per un capo di selvaggina. La Bagozzi riportava numerose ferite in tutto il corpo e veniva giudicata guaribile in un mese.

Il ritiro della tessera ad uno squadrista

Trieste, 1 dicembre.

Il Federale ha inflitto allo squadrista Mario Forti il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera con la seguente motivazione: «Dimostrava scarsissimo spirito di disciplina».

DA TRENTO

Una tragica lite ha fatto a Fiavè la contadina Caterina Valenti, abitante da sola in un casolare sperduto, la quale, mentre stava coi coltelli al focolaio, colpita da improvviso malore cadeva riversa sul ceppo ardente e finiva carbonizzata.

Nella propria abitazione in Torino piazza Emilia 17 chiudeva improvvisamente a 51 anni la sua onesta e laboriosa esistenza il Commerciante

Maglione Gio. Batta

Con animo straziato ne danno il funesto annuncio i genitori, la moglie **Melle Angiolina**, le figlie **Lina** e **Ida**.

I funerali avranno luogo in Cerialè (Savona) mercoledì 3 dicembre alle ore 9.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45-631

MEMENTO

Martedì 2 dicembre, alle ore 10,3., nella Chiesa dell'Immacolata Concezione - Via S. Donato 21 - sarà celebrata la Messa anniversaria alla cara memoria della compianta **MARIA MANASSERO n. POETA**. Il marito, i fratelli, le sorelle e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere. 21576

ABBIGLIAMENTI ARTICOLI SPORTIVI
CASA DEGLI SPORTS TORINO
Corso Vittorio Emanuele 70
Telefono 46-000

Eccovi l'indirizzo prezioso della Ditta che vi può fornire merce di ottima qualità ed una scelta inarrivabile di abbigliamento sportivo e di attrezzi razionali.

S.A.I.R.
Negozio Radio di fiducia
Via XX Settembre, 3
Le più grandi Marche
RADIOMARELLI
CGE
PHONOLA
OCCASIONI:
6 VALVOLE, 2 ONDE L. 780
RADIOFONOGRAFI
DA 5 VALVOLE E OLTRE
da lire 600 a lire 1500
Via XX Settembre, 3
Telefono 52-929

Con le trovate che siamo generosi, tutte si risolvono gli altri anni, pel regalo di Natale, con "un dono utile per entrambi". Ma chi ha inventato il dono utile non deve mai aver avuto un desiderio. Quest'anno invece sappiamo come stanno le cose: in casa nostra compersero due CASSETTE MARTINI: ognuna contiene sei bottiglie del lo squisito spumante RISERVA MONTELERA e un BUONO D'ACQUISTO. I due buoni, che permettono di comperare ciò che più ci piace, nei molti negozi che hanno aderito all'iniziativa MARTINI li regalano a noi che li spendiamo per nostro conto. Grazie a MARTINI, avviene finalmente la soddisfazione di sentirci più grandi con un buono d'acquisto contante nel borsellino.

CASSETTE NATALIZIA
MARTINI
Il Buono MARTINI simpatizza e quattrini!

RASOIO ELETTRICO raselet
rade presto e bene
ne' acqua ne' sapone ne' lame
Caudano
P.C.FELICE. 10
TORINO

— Voi avete avuto una giovane disgraziata, sottratela ancora molto, e avrete gravi dispiaceri amorosi: ma infine tutto cambierà e riceverete un litro d'olio da Un vostro parente.

CURIOSONI
— Scusate, che ora è l'amore?

— In un'ora ha fatto sparire un litro di cognac!
— Bisogna abolire gli stafilomi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 1 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 286

L'AGITAZIONE NEL PACIFICO

Le truppe di Singapore sono in stato di allarme

L'ammiraglio Makita dichiara che la Marina nipponica è pronta ad ogni eventualità - Roosevelt anticipa il ritorno a Washington

Sciangai, 1 dicembre.

Le truppe del presidio di Singapore hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a marciare. Identico ordine è stato dato alle forze dislocate nella zona dell'Himalaia, e in particolare al personale dell'aviazione.

Nei circoli americani di Sciangai si è diffuso inoltre ieri mattina la notizia che il consolato degli Stati Uniti a Bangkok ha ordinato a tutti i cittadini nordamericani residenti nella Tailandia a prepararsi per un'evacuazione immediata. Non si sa ancora come tale evacuazione sarà operata.

La stampa nipponica pubblica una intervista accordata dal viceammiraglio Makita, comandante delle forze da sbarco giapponesi, ai giornalisti nipponici. Il Makita ha dichiarato che la marina giapponese è pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità.

Si apprende da Rangoon, che sabato e domenica sono arrivati in Birmania nuovi contingenti di truppe inglesi e indiane. Si tratta di truppe che, secondo quanto si comunica da competente fonte britannica, hanno già partecipato ad operazioni militari su altri fronti. Si crede di sapere, inoltre, che tali forze verranno scaglionate lungo la frontiera che separa la Birmania dalla Tailandia.

Circa l'impiego di piloti americani per la protezione della «strada birmana», si apprende che questi piloti sono protetti ed anche ufficialmente riconosciuti dal governo degli Stati Uniti. Washington, tuttavia, afferma che questi piloti sono dei volontari, che hanno lasciato l'esercito americano di loro spontanea volontà allo scopo di servire il governo cinese. Rimane peraltro incontrovertibile il fatto che tutti gli aeroplani pilotati da questi aviatori americani sono apparecchi da caccia del tipo «Tomahawk», forniti dall'America nel quadro della legge «prestito ed affitto». Il numero di questi piloti americani in servizio presso l'esercito di Ciang Kai Scek supera, ormai, il numero di duecento e sono comandati dal colonnello dell'aviazione americana Chennault.

In riguardo alla stretta collaborazione fra gli Stati Uniti e la Cina di Ciung King, si dichiara inoltre che la scuola centrale per gli allievi piloti cinesi è stata creata nello stato di Arizona, dove già cinque mesi or sono arrivarono cinquanta allievi piloti che hanno conseguito il brevetto sotto l'addestramento e la guida di ufficiali dell'aviazione americana. Dopo questi primi cinquanta allievi piloti, numerosi altri sono colà arrivati e adesso la scuola ha preso tale un regolare sviluppo che ogni settimana arrivano gruppi di circa cinquanta allievi piloti cinesi e altrettanti sono rinviati in patria col brevetto di pilota, pronti ad entrare in servizio nell'esercito di Ciang Kai Scek.

I marinai americani di guarnigione a Sciangai sono partiti a bordo del transatlantico *President Harrison* scortato da sottomarini e dalle cannoniere fluviali *Luzon* e *Caf*. Il *President Harrison* ha fatto rotta per Manilla.

I giornali, commentando la partenza dei marinai americani, scrivono che essi se ne sono andati per non più ritornare, ponendo fine ad un secolo di attività militare anglo-americana nel territorio cinese. La notte in cui i marinai americani salivano a bordo delle navi americane che dovevano ricondurli in patria, un disastroso incendio si sviluppava in un locale, una specie di tabarino di infimo ordine, nel quartiere del porto, teatro di sanguinose zuffe tra marinai e soldati degli Stati Uniti che ne erano gli abituali frequentatori. Il fuoco, sviluppatosi in un deposito di carta, ha invaso rapidamente il locale estendendosi alle costruzioni attigue, mentre le persone che vi si trovavano fuggivano spaventate insieme alle danzatrici ed al personale, accorrevano sul posto agenti di polizia e vigili. I loro sforzi devevano limitarsi a circoscrivere l'incendio che ha completamente distrutto il locale.

La polizia della concessione francese, nella quale vivono oltre 10.000 russi, ha vietato la proiezione nei cinematografi della concessione di qualsiasi film sovietico per ragioni di ordine pubblico.

Roosevelt affretta il suo ritorno da Warm Springs

Washington, 1 dicembre.

Il Presidente Roosevelt, che ancora ieri in un discorso di tono deciso non ha perduto l'occasione di ammonire gli americani che i soldati che ora si stanno allenando nell'anno prossimo potrebbero partecipare alla guerra, ha deciso di affrettare il suo ritorno da Warm Springs. La decisione è avvenuta in seguito ad un colloquio telefonico che Roosevelt ha avuto sabato sera con Cordell Hull. Egli sarà a Washington stamane accorciando di due giorni le vacanze che egli aveva progettate.

Stamane nuova conferenza di Hull con Kurusu e Nomura

Washington, 1 dicembre.

Si apprende che il Segretario di Stato, Hull, attende questa mattina gli Ambasciatori giapponesi Kurusu e Nomura per una nuova conferenza. Non viene indicato lo scopo della stessa, ma si suppone si tratti della consegna formale della nota di risposta giapponese agli Stati Uniti. *(D.N.B.)*

I giapponesi stanno per perdere la pazienza

Tokio, 1 dicembre.

I giornali sono unanimi nel rilevare che la tattica temporeggiatrice degli Stati Uniti non può influire in alcun modo sul Giappone il quale ha ormai tracciato la sua linea di condotta. E' chiaro che tale tattica tende a rafforzare l'accerchiamento organizzato dalle Potenze anglosassoni. Ma — essi rilevano — la pazienza ha un limite e gli Stati Uniti, insistendo in questa tattica, si assumono interamente la responsabilità derivante dalla situazione da essi creata.

Nella ricorrenza dell'anniversario del patto comune tra Giappone, Cina e Manciukuò il primo ministro giapponese ha diretto un messaggio ai popoli di questi tre paesi nel quale, premessi i loro indissolubili legami razziali, geografici e storici ha affermato che la creazione di una loro comune sfera di prosperità è uno dei maggiori compiti di questo secolo. *(Stefani)*

Duff Cooper riferisce a Londra sulle conversazioni in Australia

Stoccolma, 1 dicembre.

Si ha notizia da Londra che, dopo aver ultimato le sue conversazioni con gli uomini di Stato australiani e neo-zelandesi, ha fatto ritorno per via aerea a Singapore, l'inviato speciale britannico per l'Estremo Oriente, Duff Cooper. Con lui è anche giunto colà il generale australiano Blamey, che da Singapore continuerà il viaggio per l'Egitto. Il soggiorno di Duff Cooper in Australia è stato piuttosto breve, il tempo, cioè, strettamente necessario per scalire le intenzioni del governo australiano sulla partecipazione delle truppe di quel Dominio alla guerra. Negli ambienti bene informati inglesi si afferma che, prima ancora di partire dall'Australia, Duff Cooper abbia riferito telegraficamente a Londra sui risultati del suo viaggio e sulle impressioni da lui ricevute.

83 giorni di navigazione per raggiungere New York dall'Egitto

New York, 1 dicembre.

Una nave americana ha impiegato 83 giorni per andare da Alessandria d'Egitto a Nuova York. Questa è un'altra prova delle difficoltà che incontra la navigazione anglo-sassone. Nel canale di Suez questa nave ha subito un bombardamento aereo, nei porti africani non ha trovato carburante, poi si è presentato il pericolo dei sottomarini, cosa questa che ha spinto l'equipaggio a rifiutarsi di continuare il viaggio.

Wang Cing Wei ammirato della comprensione italiana

Sciangai, 1 dicembre.

Si ha da Nanchino che il Presidente Wang Cing Wei ha fatto al corrispondente dell'agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione: «Ho constatato con vivo piacere la sincera comprensione che le informazioni e i commenti della stampa italiana circa l'adesione della Cina al patto anticomintern. Ho apprezzato anche più tale comprensione in quanto proviene da un Paese che ha sempre seguito con la più profonda simpatia i nostri sforzi per la pacificazione e la ricostruzione.

Un discorso di Bardossy

Perchè l'Ungheria combatte a fianco dell'Asse

Budapest, 1 dicembre.

Il presidente del Consiglio De Bardossy in un discorso pronunciato oggi a Szombathely in commemorazione del grande patriota ungherese Szechenyi, ha detto fra l'altro, fra gli applausi degli intervenuti che la fede ed il combattimento sono alla base della vita nazionale ungherese. Tutti gli ungheresi fedeli a questi principii e coscienti della missione storica tramandata loro dai padri combattono a fianco a fianco delle grandi Potenze dell'Asse per la realizzazione di un nuovo ordine che darà giustizia e pace al mondo.

Il convegno di Berlino e le sue ripercussioni mondiali continuano ad essere oggetto dei commenti della stampa ungherese.

L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive che tutti i popoli coscienti del loro passato di civiltà e del loro divenire storico si sono schierati con tutte le loro forze accanto all'Italia e alla Germania nella lotta contro il bolscevismo sovvertitore di ogni principio nazionale e cristiano. A Berlino non si è trattato soltanto di manifestare l'incrollabile volontà di continuare la lotta fino alla vittoria definitiva ma di costituire un'infrangibile barriera spirituale contro il contagio bolscevico. Il Fascismo e il Nazionalsocialismo sono le due grandi idee su cui l'Europa di domani costruirà il suo avvenire. Oggi l'Europa si schiera a fianco dell'Italia e della Germania nella gigantesca lotta contro il bolscevismo, la cui vittoriosa conclusione farà clamorosamente fallire il complotto del giudaismo internazionale alleato della demoplutocrazia anglo-sassone.

Il *Magyarsag* da parte sua osserva che il Fascismo e il Nazionalsocialismo hanno dato una granitica base ideologica alla nuova solidarietà europea. Il fronte costituito a Berlino si dirige non soltanto contro il comunismo ma anche contro il giudaismo plutocratico anglo-sassone. Con questi due nemici non v'è nessuna possibilità di compromesso. Soltanto la forza delle armi potrà risolvere la gigantesca lotta in corso. La vittoria dell'Asse e la vittoria della civiltà è in marcia ed essa sola potrà dare al mondo il nuovo ordine e la nuova giustizia sociale.

Il ritorno in Spagna del Ministro Serrano Suñer

La riorganizzazione della Segreteria generale della Falange

Madrid, 1 dicembre.

Di ritorno da Berlino è giunto alla frontiera di Irun il ministro degli esteri Serrano Suñer, ricevuto dalle gerarchie della Falange appositamente recatesi a San Sebastiano, tra le quali il vice segretario generale del Partito, il vice segretario dell'Educazione popolare, il segretario nazionale dei Sindacati, il capo gabinetto del Ministero degli esteri. Entusiasticamente accolto da una folla acclamante alla Spagna ed all'Asse, Serrano Suñer ha passato in rivista le forze della falange. Il Ministro ha poi proseguito per San Sebastiano.

Il bollettino dello Stato pubblica il decreto che riorganizza la Segreteria generale della falange. Gli organismi centrali del partito vengono ordinati in quattro vice segretariati ed in una vice segreteria generale comprendente la sezione femminile e il fronte della gioventù. La vice segreteria delle opere sociali comprende i sindacati, l'assalto sociale, gli ex combattenti, gli ex prigionieri; la vice segreteria della educazione popolare comprende la stampa, la propaganda, il teatro, il cinematografo, la radiodiffusione, l'educazione nazionale; la vice segreteria dei servizi comprende la giustizia, l'amministrazione dei trasporti, la sanità, lo sport e il personale. Quattro vice segretari saranno membri della giunta politica.

La miserevole situazione in cui gl'inglesi han messo l'Egitto

Tetuan, 1 dicembre.

Riferendosi alla grave situazione in cui si trova attualmente l'Egitto per la guerra combattuta sui confini del suo territorio contro la volontà e gli interessi del paese, il quotidiano marocchino *Saridan* deplora vivamente la sorte toccata ad un paese islamico amico, costretto a subire la prepotenza e l'egoismo della Gran Bretagna. Il giornale continua rilevando il tono pessimistico di un recente radiodiscorso del Primo Ministro egiziano il quale ha raccomandato alla popolazione di fare grandi economie in tutti i settori ma specialmente in quelli dell'alimentazione e dell'abbigliamento data l'enorme scarsezza di articoli tessili e di generi di prima necessità. La radio-allocuzione del capo del governo egiziano ha destato la più dolorosa impressione negli ambienti marocchini i quali si augurano — come scrive il giornale — che il popolo fratello possa presto liberarsi dalla odiosa oppressione britannica e ritrovare la propria pace ed il proprio benessere.

Accordo italo-romeno per lo sviluppo degli scambi

Bucarest, 1 dicembre.

Il giornale *Universul* pubblica che le trattative per la modifica dell'accordo commerciale e di pagamento fra l'Italia e la Romania sono terminate. La delegazione italiana, presieduta dal dott. Egidio Ogilo, direttore generale del Ministero italiano degli scambi e valute, e la delegazione romena presieduta dal generale Giorgio Demetrescu hanno esaminato in modo particolareggiato le possibilità di scambio fra le due nazioni raggiungendo l'accordo sui metodi più adatti per lo sviluppo di questi scambi. Il giornale aggiunge che la larga comprensione con la quale sono state discusse le basi del nuovo accordo ed i particolari tecnici per gli scambi e i pagamenti, hanno messo ancora in evidenza lo spirito di collaborazione esistente fra la Romania e l'Italia. I frutti di questa collaborazione, eccellenti nel passato, daranno nell'avvenire risultati ancora migliori. Il nuovo accordo verrà firmato in questi giorni.

La festa della bandiera albanese celebrata a Sofia

Sofia, 1 dicembre.

La festa della bandiera albanese è stata celebrata dalla collettività albanese di Sofia radunata nella sede del Dopolavoro con l'intervento di un rappresentante del Regio Ministro d'Italia e dell'Ispettore del Fasci. In una atmosfera di altissimo spirito patriottico ha parlato il fiduciario del Partito Fascista albanese che ha espresso la riconoscenza del popolo schipetaro per il sacrificio degli eroici soldati italiani.

Il Santo Padre si intrattiene con un accademico all'apertura del nuovo anno della Pontificia Accademia delle Scienze. In piedi, a sinistra, è Padre Gemelli Presido dell'Accademia. (Telefoto Corieti)

Cosgrave d'accordo con De Valera nella difesa attiva della neutralità

Dublino, 1 dicembre.

Il capo del partito dell'opposizione Cosgrave, in un discorso tenuto nella contea di Kildare ha detto tra l'altro che la neutralità resta per l'Irlanda la migliore linea di difesa. «Grandi sacrifici sono stati fatti durante molte generazioni — egli ha terminato — per giungere a creare le libere istituzioni irlandesi che noi difenderemo strenuamente».

Sabato a Sandycove ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide a Roger Casement, che sacrificò la vita nella lotta implacabile del popolo irlandese per la conquista della propria indipendenza. Altre cerimonie del genere hanno avuto luogo in memoria delle vittime della persecuzione britannica con la partecipazione di veterani dell'antico glorioso esercito repubblicano.

La ricerca nel Labrador dello scheletro del «tracodon»

Stoccolma, 1 dicembre.

(N. Y.) - Una spedizione scientifica partirà da Oslo alla fine del prossimo mese per il Labrador Atlantico, allo scopo di effettuare ricerche che si irradieranno da Nain, sulla costa orientale e avranno principalmente per oggetto di risolvere i misteri della fauna e della flora di quella regione semigiaciale. Si spera fra l'altro di rintracciare lo scheletro del *tracodon* che viveva nel Labrador 40 milioni di anni or sono

I filmi parlati nell'insegnamento scientifico

New York, 1 dicembre.

Si sono rivelati ottimi per l'insegnamento di alcuni argomenti scientifici, i filmi parlati: così ha dichiarato il rettore dell'Università di Howard professore Henry W. Holmes. Infatti da esperimenti effettuati contemporaneamente e per un periodo di sei mesi in due diverse università americane, è risultato che gli studenti appartenenti al gruppo che, oltre all'insegnamento dei libri di testo, avevano assistito a pellicole scientifiche, mostravano di possedere una conoscenza della materia venti volte superiore a quella dei loro compagni. E' da notarsi che gli argomenti trattati nei filmi, pure facendo parte della stessa materia differivano totalmente da tutti gli esempi citati nei libri di testo. Inoltre è stato dimostrato che gli insegnamenti impartiti con questo nuovo metodo, vengono ricordati con maggiore facilità. Infatti, sei mesi dopo che la proiezioni di filmi parlati a soggetto scientifico erano state sperimentate come sistema di insegnamento, i due gruppi di studenti furono sottoposti ad un esame che passava in rassegna gli stessi argomenti trattati sei mesi prima, durante il periodo sperimentale. Ebbene, coloro che avevano assistito ai filmi parlati mostravano di possedere una maggiore della materia trattata e studiata, superiore del 38 per cento a quella dei loro compagni.

Sdegnosa reazione portoghese a provocatorie minacce inglesi

Il governo dell'Angola affidato a un brigadiere generale

Lisbona, 1 dicembre.

La previsione anticipata dal vostro corrispondente che i vapori degli Stati Uniti diretti a questi porti del Portogallo non sarebbero stati armati, viene confermata dalla dichiarazione di Roosevelt ai giornalisti, dichiarazione che precisa come le navi americane dirette in Spagna e nel Portogallo come quelle con rotta verso le isole ed i possedimenti spagnuoli e portoghesi e verso l'America centrale e quella del sud non saranno armate. La notizia, pubblicata con grande rilievo dalla stampa portoghese, ha provocato non solo in questi ambienti navali e mercantili, ma in tutto il Paese un senso di grande sollievo. La Nazione portoghese apprende con soddisfazione che almeno una delle possibili cause di incidenti che potrebbero minacciare i suoi rapporti con gli Stati Uniti e addirittura le intere sue linee di rifornimento, è stata eliminata. Accontentiamoci per oggi di sottolineare questo punto di vista del Paese che ci ospita, rinunziando ad esaminare quale calcolo meditato abbia ispirato la decisione del Governo degli Stati Uniti.

Qualche tempo fa vi abbiamo illustrato la storia della concessione della linea aerea giapponese dall'isola Palao sotto il mandato giapponese a quella di Timor possedimento portoghese nelle vicinanze delle coste australiane. Al commento dell'inaugurazione della linea aerea che allaccia così direttamente il Giappone a quella lontana colonia, il Ministro degli Esteri australiano Evatt non ha mancato di esprimere l'acido disappunto del Commonwealth.

Prendendo lo spunto da questa dichiarazione il *Daily Telegraph* ha dedicato l'articolo di fondo di ieri all'argomento. L'articolo dice fra l'altro: «Dal momento che il commercio d'importazione ed esportazione dalla colonia portoghese Timor non eccede le 100 mila sterline, la pretesa che questa linea aerea abbia qualche rapporto con il commercio non merita un attimo di riflessione. Quello che il Giappone cerca a Timor è di provocare un disturbo e non di commerciare. Il suo interesse nei confronti dell'isola dipende dalla posizione geografica di questa e non dalla sua economia. Offre all'intrigo, allo spionaggio e a qualunque altro sinistro proposito giapponese l'unico posto avanzato nel cuore dell'arcipelago delle Indie orientali, ad appena 400 miglia dall'Australia. In queste condizioni non può assistere il minimo dubbio che l'Impero britannico permetta che l'isola di Timor portoghese si trasformi in una seconda Indocina, ciò che apparentemente sembra voler indicare fin dal principio l'inaugurazione di questa linea aerea».

I giornali portoghesi della mattina hanno senz'altro accettato la occasione per precisare fermamente il loro pensiero sull'argomento.

Il *Seculo* scrive che l'articolo del giornale inglese è non solo impertinente, ma dimostra il disordine mentale e morale in cui si trova la stampa britannica.

Il *Diario de Noticias*, il quotidiano diretto dall'ex ministro portoghese a Roma, Augusto De Castro, scrive:

«L'articolista del *Daily Telegraph* non può ignorare 1) che l'accordo realizzato fra il Governo portoghese e quello giapponese relativo alla linea aerea per Timor è identico all'accordo stabilito fra il Portogallo e l'Australia 2) Che il Portogallo non ha mai cessato di manifestare e di proclamare in ogni circostanza la decisione di difendere i suoi Domini e la sua sovranità da attacchi e da intromissioni abusive da qualsiasi parte essi provengano. 3) Che in tutte le questioni che riguardano il rispetto alla piena indipendenza delle colonie, il Governo portoghese ha mantenuto uno scrupolo inalterabile».

Bisogna a questo punto aggiungere, per l'intelligenza della questione, che l'articolista del *Diario de Noticias* è uno dei più attivi scrittori portoghesi in materia di politica estera.

A proposito della frase «attacchi o intromissioni abusive», ieri è arrivato a Lisbona il vapore *Cuango* avente a bordo il dottor Manuele Alves da Cunha, vicario generale della Colonia. Erano anche a bordo diversi giornalisti coloniali fra i quali il direttore della *Provincia di Angola*, il direttore de *Noticias de Huila*, il redattore capo della *Voz do Planalto* e diversi professionisti e industriali di quella colonia. I giornali del pomeriggio annunziavano ieri nella stessa occasione che anche il dott. Mario Mano, Governatore Generale dell'Angola si trova attualmente in viaggio verso il Portogallo dove avrà effettuato la consegna al Governo della Colonia al brigadiere generale Abreu Soto Major.

La decisione di affidare il Governo della Colonia ad un leale e valoroso soldato in un periodo tanto agitato per la storia del mondo come quello che si attraversa, conferma in pieno l'incrollabile volontà del Governo del signor Salazar di salvaguardare dall'ombra di sospetto quella stretta politica di neutralità eletta e solennemente proclamata all'inizio del conflitto in Europa.

G. C. Napolitano

Ispezioni e rapporti dei Vice-Segretari del Partito

Pesaro, 1 dicembre.

Il Segretario del Partito Muscolini ha ispezionato ieri questa Federazione dei Fasci. Ricevuto dal Federale, dopo averne reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, ne visitato vari uffici interessanti allo svolgimento di tutte le attività con particolare riguardo a quelle di carattere assistenziale, di mobilitazione civile dei Fasci femminili e alla organizzazione sciistica. Ha tenuto rapporto, presente il Prefetto, a tutte le gerarchie capillari del capoluogo periferico ed esse il saluto del Segretario del Partito e le direttive per la attività da svolgere.

Forlì, 1 dicembre.

E' stato giovedì ieri il vice Segretario del Partito Augusto Venturi, il quale dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci interessandosi particolarmente riguardo a la mobilitazione civile, all'assistenza e alla organizzazione capillare. Il dott. Venturi ha portato il saluto del Partito ad un reparto di allievi ufficiali. Nel pomeriggio è stato inoltre a Rimini dove si è interessato all'importante mercato locale delle uve dando istruzioni per il controllo dei prezzi.

Pesaro, 1 dicembre.

Il vice Segretario del Partito, Salvatore Gatti ieri, dopo aver visitato gli uffici della Federazione e delle organizzazioni dipendenti, ha tenuto rapporto alla Casa Littoria ai componenti del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio del capoluogo e alle consulte dei Gruppi rionali.

Mons. Bartolomasi a Pordenone

Pordenone, 1 dicembre.

Ieri mattina è qui giunto l'Arcivescovo dell'Esercito, mons. Bartolomasi, il quale alla Caserma Vittorio Emanuele III ha celebrato la Messa al campo ed ha rivolto patriottiche parole alle truppe del Presidio. Dopo avere amministrato la Cresima a trecento militari, il presule si è portato all'Aeroporto, e nella cappella dei Caduti dell'Aeronautica ha pure pronunziato un patriottico discorso agli avieri.

Nel pomeriggio, reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha rivolto infiammate parole ai gerarchi pordenonesi partenti per le armi. Ha concluso la giornata con l'inaugurazione degli affreschi nella chiesa di San Giorgio e con la visita ai degenti degli ospedali militare e civile.

Visite di Del Giudice a Milano

Milano, 1 dicembre.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Ecc. Del Giudice, che dopo la prolusione di sabato alla «Lectura Ducis» si è fermato a Milano anche la giornata di ieri, ha visitato la Mostra di Ardengo Soffici, del pittore Gazzera e dello scultore Tizzano, recandosi inoltre nello studio del pittore De Pisis. L'Ecc. Del Giudice ha poi visitato l'Istituto dei sordomuti, compiacendosi con i dirigenti per i nuovi moderni sistemi di rieducazione dei ricoverati.

Un discorso di Bardossy

Il bilancio della Luftwaffe nell'ultima settimana

50 carri corazzati, 1250 automezzi, 173 treni con diecimila vagoni, 207 aeroplani

Berlino, 1 dicembre.

L'arma aerea tedesca ha distrutto, sul fronte russo nella settimana passata cinquanta carri corazzati che rappresentano la forza di due divisioni sovietiche di fanteria, e più di 1250 veicoli ed automezzi, 173 treni ferroviari con oltre 10 mila vagoni, e, dal 22 al 28 novembre, 207 aeroplani.

Anche la marina da guerra tedesca ha avuto molti successi nella settimana testè chiusa. Difatti essa ha affondato, con le sue motosiluranti, quattro mercantili britannici di complessive 16.500 tonnellate ed una motosilurante britannica, ed ha danneggiato in modo grave altre due motosiluranti.

Durante ancora la settimana passata i britannici hanno perduto, per opera dei sommergibili tedeschi, un incrociatore della classe «Dragon» ed un cacciatorpediniere della classe «Jervis»; una nave da battaglia inglese è stata gravemente colpita da un siluro; altre quattro motosiluranti, gravemente danneggiate il ritengono affondate.

Una nave-pattuglia tedesca è andata perduta; l'equipaggio di essa è stato tratto in salvo.

L'estrema ora di Mosca

Madrid, 1 dicembre.

Il corrispondente del giornale *Ya* manda da Londra che, secondo le voci in circolazione negli ambienti militari londinesi, la manovra tedesca per l'accerchiamento di Mosca progredisce in tale misura che si può parlare di un vero ed immediato pericolo per la capitale dell'Unione sovietica.

Quantunque l'ala sinistra settentrionale dello schieramento tedesco sia quella che si è maggiormente avvicinata a Mosca, tuttavia — scrive il corrispondente — negli ambienti competenti britannici prevale l'opinione che più minacciosa sia l'ala meridionale destra, la quale è talmente avanzata in territorio russo da avere, per così dire, la città di Mosca alle sue spalle.

Mancano precise notizie sugli avvenimenti in quel settore, e soprattutto mancano notizie sulle vere condizioni in cui versa la capitale sovietica, perchè i pochi corrispondenti inglesi si sono già trasferiti a Kuybyscek, che si trova a circa mille chilometri da Mosca.

Sanguinosi combattimenti sul fronte finnico

Helsinki, 1 dicembre.

L'attività delle artiglierie sovietiche è stata abbastanza vivace nelle ultime ventiquattro ore. Le artiglierie finniche, controbattendo, hanno sviluppato il consueto ritmo di fuoco. Sul fronte dell'istmo careliano debole fuoco di armi di fanteria da parte del nemico, le artiglierie finniche hanno centrato posizioni avversarie. Due paracadutisti sovietici, calatisi dietro le linee finniche sono stati subito catturati.

Sul fronte di Syvaeri fuoco di molestia da parte delle opposte artiglierie. L'artiglieria finnica ha ridotto al silenzio postazioni nemiche e molestato lavori di fortificazione campale. Un villaggio è stato occupato.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore meridionale, continuano duri combattimenti contro linee nemiche potentemente fortificate. Più a nord, il nemico ha attaccato ripetutamente in forze con estrema violenza.

E' stato constatato che le fanterie russe vanno all'assalto in preda a furiosa eccitazione alcoolica.

Un secondo appello di Stalin alla popolazione di Mosca

Ankara, 1 dicembre.

Si è appreso ieri sera che, dopo neanche una sola settimana, Stalin ha lanciato un secondo accorato appello alla popolazione di Mosca, incitandola a continuare la resistenza contro gli attacchi tedeschi ed esortandola a non cedere di un solo metro, ciò che sarebbe un «indimenticabile delitto verso la Patria».

L'appello dice testualmente: «Ritirarsi più di un solo passo è un delitto. Tenete duro; scacciate il nemico dalle sue posizioni. Questo è un ordine cui tutti indistintamente devono obbedire».

Banda comunista catturata alla frontiera ungherese

Budapest, 1 dicembre.

A Ujvidek la polizia ha scoperto una pericolosa banda composta di elementi giudaico comunisti che si occupava dietro lauti compensi di fare valicare illegalmente la frontiera ungherese ad elementi comunisti ricercati dalla polizia tedesca e da quella croata o fuggiti dai campi di concentramento. Questa banda, che esercitava la sua illecita attività da qualche settimana lungo la frontiera croata, è stata sorpresa di notte mentre nei pressi della frontiera ungherese caricava su un autocarro una decina di uomini. I componenti la banda, circa 20 individui, sono stati deferiti al Tribunale speciale, mentre coloro che avevano varcato illegalmente la frontiera, tutti comunisti serbi e croati, sono stati riconsegnati alle autorità croate e tedesche.

Morte improvvisa a New York del direttore d'orchestra Papi

New York, 1 dicembre.

Mentre si accingeva a recarsi al Metropolitan ove doveva dirigere la *Traviata*, per improvviso malore è deceduto all'età di 55 anni il maestro Gennaro Papi, decano dei direttori d'orchestra dell'opera italiana nel massimo teatro lirico nuovayorkese. A sostituirlo sul podio del Metropolitan è stato chiamato il maestro Panizza.

FRONTE RUSSO

Ininterrotta è la vigilanza sulle coste occupate della Manica. Una postazione leggera di artiglieria germanica. (Foto Atlantic - Berlino - Prop. Komp. Dey)

Pauroso incendio in un cinema di Mozambico

Quarantasei morti accertati

Lisbona, 1 dicembre.

Durante la proiezione di un film americano in una sala cinematografica di Meloco (Mozambico) si è sviluppato un improvviso e violento incendio. La sala era gremita di indigeni. Pochi europei assistevano allo spettacolo dalla galleria.

Si sono avute indescrivibili scene di panico. Nella lotta per guadagnare l'uscita numerose persone hanno lasciato la vita e molte altre hanno riportato contusioni più o meno gravi. Le fiamme hanno poi compiuto il resto.

Finora sono stati accertati 46 morti, fra cui alcuni carbonizzati. Fra le vittime vi sono 8 europei.